

eismann



eismann

AZIMUT MAGAZINE

RIVISTA UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO



MTB-O: Ancora una medaglia mondiale

GPS alle gare: quale utilizzo?

Orienteering in Australia



scopri le diverse stagionature di un formaggio unico,
fatto solo con latte fresco bellunese



Presidente FISO: Mauro Gazzero

‘Altri quattro anni...’

Sembra impossibile ma siamo arrivati al termine del quadriennio. Quando leggerete questo Azimut saremo oramai prossimi all'Assemblea Elettiva per il rinnovo delle cariche Federali e pronti ad iniziare un nuovo quadriennio fino alle prossime Olimpiadi di Tokyo. Sarà una cavalcata trionfale per le cinque Federazioni che hanno conquistato il pass Olimpico: Baseball, softball e le novità assolute dell'arrampicata sportiva, il karate, lo skate e il surf.

Sfuma per noi anche l'idea di Roma (qualcuno aveva già sognato Villa Borghese o Villa Ada teatro della Sprint Relay), ma non sfuma certo per la Federazione Internazionale, e ovviamente per FISO, la convinzione di poterci essere un giorno. Le news di surf e skate in tal senso ci danno motivo di essere ottimisti.

A casa nostra chiudiamo il poker con una coppia di eventi mondiali e un paio d'anni di riforme, costellati da un numero mai visto di successi. 9 le medaglie: due i titoli mondiali e due titoli continentali conquistati dai nostri atleti in tre delle quattro specialità senza contare i tanti podi lunghi e i piazzamenti di prestigio. Eppure avremmo potuto fare di più. Ci siamo trovati lungo il percorso a dover risistemare la squadra dei Dirigenti Federali e non possiamo dire che questo scossone sia passato indolore... Ciò nonostante anche in quest'ultima stagione abbiamo potuto toglierci delle belle soddisfazioni (Trail-O Relay Europeo – Mtb-O argento Middle Mondiale), e soprattutto guardiamo avanti con fiducia.

Ci siamo infatti riproposti alla guida della Federazione con la squadra che ha governato sino ad oggi e qualche nuovo valido innesto, per continuare il lavoro intrapreso e poter con un secondo mandato concludere i

numerosi progetti in cantiere: incentivare e potenziare il progetto Talenti che ha permesso di metter a disposizione dei giovani atleti azzurri Junior, uno staff qualificato e raduni collegiali di livello durante tutta la stagione agonistica; riavviare anche con nuove risorse economiche le collaborazioni e sinergie con i Licei Sportivi e con la Rete, con il Miur e con i Campionati del Mondo scolastici ISF; migliorare ulteriormente la qualità dei Top Events FISO che in queste ultime due stagioni si sono particolarmente qualificati grazie all'indiscussa qualità tecnica e di tracciati oltre che gli allestimenti, i servizi, la tecnologia, la comunicazione e la produzione televisiva di Raisport; implementare ulteriormente il marketing e la raccolta sponsor che ha consentito di triplicare le risorse disponibili per la Federazione rispetto al quadriennio precedente; mantenere sempre vigile e attento l'occhio sui conti per garantire una solidità economica e sostenibile e avere come ora un bilancio sano e in equilibrio.

Al proposito, nonostante gli importanti tagli dei contributi CONI, abbiamo dimostrato di saper gestire al meglio le risorse reinvestendo con progetti sul territorio per Comitati e Delegazioni; dovremo in futuro essere ancora più capillari e dedicarci ad ogni singola società sportiva che abbia risorse (umane) motivate e possa con le risorse (economiche) dare una spinta in più al nostro movimento.

“Ancora quattro anni” ...

Il Presidente FISO
Mauro Gazzero



INDICE

- 06 C-O: uno sprint dai tanti significati
- 09 C-O: i giovani? Eccoli qui
- 10 C-O: Carlotta Scalet torna ed è subito show
- 12 GPS: ci siamo, anche in Italia le gare sono "Live"
- 14 GPS una sfida mentale
- 15 C-O: cosa ci riserverà il futuro?
- 16 4 anni di MTB-O volati in un attimo
- 18 MTB-O: ancora medaglie pesanti
- 20 TRAIL-O: manca la medaglia non il movimento
- 22 SCI-O: un cammino formativo in costante evoluzione
- 24 SCI-O: in ritiro con gli azzurri
- 25 Genova: Urban ori, una formula che piace agli sponsor
- 26 Australia e orienteering, esperienza di vita unica a costo zero
- 30 Pianeta Master: Anuchkin è campione del Mondo
- 32 Sport Club Merano: passione e formazione di talenti
- 34 I primi 20 anni di Orienteering in Italia
- 36 La valorizzazione dello Sponsor nelle gare di Orienteering
- 38 Lanterne preziose per i pilastri FISO

Rai Sport

Cassa Rurale di Trento

globulonero

SABY SPORT
TECHNICAL SPORTSWEAR

ITAS
ASSICURAZIONI

Mercedes-Benz
Vans. Born to run.

SOLDA

KUOTA
LIGHTENING SPEED

formaggio
piave
D.O.P.

SUUNTO

www.
orisport.it

eismann

Melinda
D.O.P. MILA VAL DI NON

VALSUGANA
LAGORAI

AZIMUT

Numero 16 - Novembre 2016

Rivista Ufficiale della Federazione
Italiana Sport Orientamento

DIRETTORE RESPONSABILE: Mauro Gazzero
DIRETTORE DI REDAZIONE: Pietro Illarietti
CREATIVE DIRECTOR: Cristina K. Turolla

In copertina:

photo by Rémy Steinegger
copyright by Orienteering World Cup Final

Hanno collaborato:

Stefano Galletti, Giuseppe Simoni, Stefano Raus, Carlotta Scalet, Gabriele Viale, Stefania Corradini, Nicolò Corradini, Mauro Nardo, Ingemar Neuhauser, Edoardo Tona, Janos Manarin, Maria Silvia Viti

Redazione:

Piazza Silvio Pellico, 5 - 38122 Trento (TN)

Progetto grafico e impaginazione:

Studio grafico CKT - Inzago (MI)
www.cristinaturolla.it

Stampa:

Esperia S.r.l. - Via Galilei 45, 38015 Lavis (TN)

Trimestrale a cura della F.I.S.O.

Federazione Italiana Sport Orientamento
P.zza Silvio Pellico, 5 - 38122 Trento (TN)
Tel. 0461. 231380
www.fiso.it - info@fiso.it

Stampato nel mese di novembre 2016
Autorizzazione n.1 - Tribunale di Trento del 18-2-2010
Spedizione in abbonamento
Associato all'USPI - unione Stampa periodica Italiana



WE ARE THE CHAMPIONS!



Le Mountain Bike Kuota da 29" sono le bici campioni del mondo di Mtb-O grazie alle straordinarie performance degli atleti della Nazionale italiana capitanati da Luca Dallavalle vincitore di 3 medaglie iridate. Kuota si è confermato un partner di alto livello in grado di supportare al meglio le ambizioni degli azzurri nelle loro affermazioni di livello internazionale.

Salì anche tu su Kuotacycle e scopri l'emozione di pedalare nel futuro.

FOLLOW US



KUOTA SRL Via E. Mattei, 2 - 20852 Villasanta (MB) - Tel. 039.305595
Fax 039.2055624 - www.kuotacycle.it - info@kuotacycle.it

KUOTA
LIGHTENING SPEED

C-O: UNO SPRINT DAI TANTI SIGNIFICATI



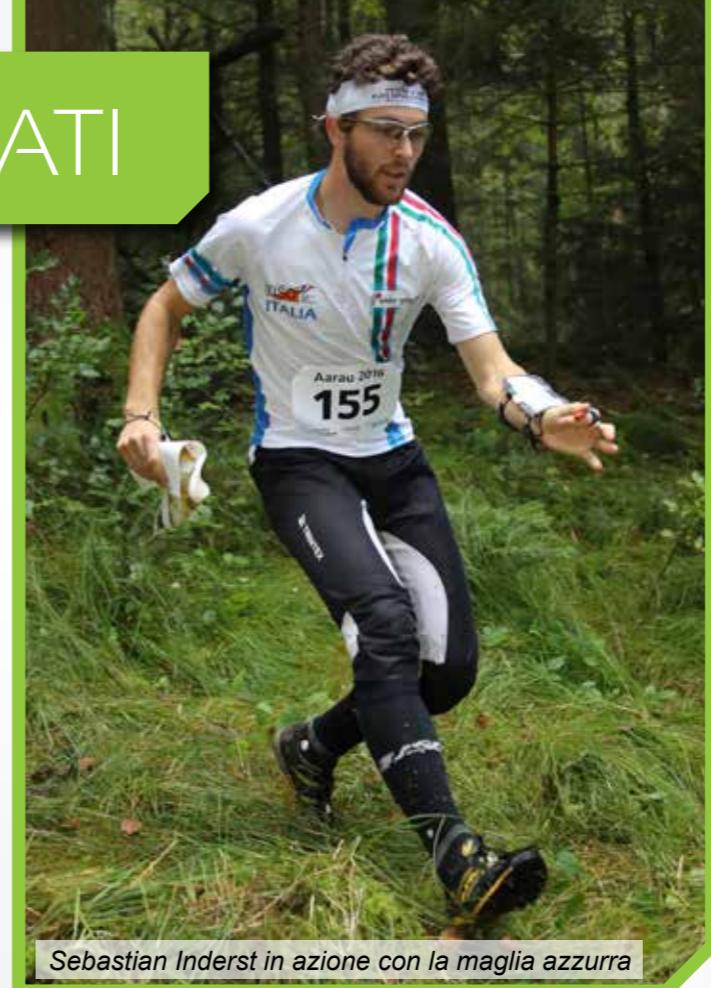
Giacomo Zagonel



Andrea Seppi



Nicole Scalet



Sebastian Inderst in azione con la maglia azzurra

i cui risultati non lo hanno sicuramente premiato; ma sono sforzi che gli hanno consentito anche di dar vita, nel sabato dei Campionati Italiani a Lunga Distanza, ad una sfida ancora una volta spalla a spalla, seppur solo virtualmente con il compagno di squadra Mikhail Mamleev. Un solo dato per descrivere quanto anche questa sfida sia stata avvincente: a tre punti di controllo dal traguardo, dopo oltre 86 minuti di gara tiratissima sul sempre temibile terreno carsico di Sgonico, probabilmente già in una zona di bosco nella quale si sente la voce dello speaker ed il sottofondo dell'arena di gara in attesa del risultato finale, Mamleev e Schgaguler facevano segnare lo stesso tempo. Per tacere del fatto che, con soli 15 secondi di distacco, sarebbe passato dallo stesso punto di controllo il campione uscente 2015 Michele Caraglio (CUS Bologna). Chi ha mai detto che l'Orienteering, anche con la modalità di partenza classica, non può trasformare ogni finale di gara in un autentico thrilling? Le ultime lanterne del percorso consegneranno poi alla storia e agli albi d'oro l'ennesima vittoria di Mamleev in un ordine d'arrivo che, almeno per quanto riguarda la gara sulla Lunga Distanza, vede prevalere ancora una volta nella "sfida generazionale" gli atleti della vecchia guardia: l'età media dei primi 5 in classifica è di 36 anni, con Sebastian Inderst (Pol. Besanese) e Giacomo Zagonel (US Primiero) in sesta e settima posizione a rappresentare la nouvelle vague. Una sfida generazionale cui si accenna su queste pagine da almeno un paio di anni, che vede per il momento prevalere le energie più fresche nelle gare sprint (si veda la netta vittoria in Elite dell'US Primiero, con Mattia De Bertolis, Nicole Scalet e Giacomo Zagonel nella prima edizione del Campionato Italiano Sprint Relay a Savona) e vede primeggiare ancora l'esperienza e la capacità di conoscere metro dopo metro le potenzialità del proprio

MILANO: Giunti agli atti conclusivi della stagione agonistica 2016, quale potrebbe essere l'immagine che da sola, in un unico fotogramma, potrebbe riassumere l'annata sportiva?

Se tutti i risultati orientistici dovessero essere condensati in una sola frase che, con il minimo numero di parole, contenesse la maggior parte delle informazioni e della passione trasferita sui campi di gara, io sceglierrei le parole pronunciate dallo speaker in un autentico mezzogiorno di fuoco, nell'arena di Sgonico il 25 settembre: "In una volata a due non scommetterei contro Andrea Seppi, ma non sottovalutate mai il cuore di Schgaguler". Rewind.

Seconda giornata dei Campionati Italiani 2016 disputati sul Carso. E anche quinta giornata di una "5 giorni del Carso" che ha portato a gareggiare entro i nostri confini tanti forti atleti da ogni parte del mondo. Il giorno della Staffetta è, per antonomasia, quello più adrenalinico. Le sfide spalla a spalla che non abbiamo

potuto ammirare negli ultimi anni sembrano condensarsi tutte nei passaggi dall'arena di Sgonico: la fuga iniziale dell'U.S. Primiero con Mattia DeBertolis, che però non riesce a fare il vuoto; la rimonta in seconda frazione di Mikhail Mamleev per il T.O.L. e di Tobia Pezzati, due volte campione europeo con i colori svizzeri, per l'Erebus Vicenza che al punto spettacolo passa al comando e rimane quasi incredulo nel vedere Misha che metro dopo metro rimane indietro. E infine la sfida in ultima frazione tra Andrea Seppi e Klaus Schgaguler per la vittoria; una vittoria che vale solo ai fini della classifica visto che l'Erebus non può concorrere per il titolo, ma una sfida al calor bianco alla quale nessuno dei due si può sottrarre perché da dietro sta rinvenendo fortissimo Giacomo

fisico quando le gare si allungano (non è un caso neppure la vittoria di Alessio Tenani – GS Forestale – nella gara di Coppa Italia middle del giorno successivo, sul sempre difficile terreno del Monte Beigua). In campo femminile passa un altro anno ma sui campi di gara vige sempre la legge di Christine Kirchlechner (Sport Club Merano). A Sgonico, sotto il sole e tra le pietre ed i muretti del Carso, il suo vantaggio sulla seconda classificata, la compagna di squadra Carlotta Scalet, è di 10 minuti netti; occorre arrivare fino a 16 minuti di distacco per trovare la terza classificata Nicole Scalet (US Primiero), ma che a nessuno venga in mente di "bollare" tali distacchi come un detimento alla stagione 2016 delle due atlete primierotte che hanno sicuramente dato il loro meglio nel corso dell'annata, quando sono tornate a rappresentare nelle gare internazionali i colori azzurri. Allo Sport Club Merano non poteva mancare in bacheca l'ennesimo oro a Staffetta, questa volta con Carlotta Scalet in prima frazione e Heike Torggler in seconda a lanciare Kirchlechner (e attenzione perché le nuove campionesse a staffetta WI7 sono il trio Hoelzl-Garber-Chiusole, che nel giro di pochi anni saranno in grado di assicurare grande continuità alle sorti del sodalizio meranese); come conseguenza, lo spettacolo per il pubblico è arrivato dalla sfida per l'argento tra l'US Primiero e la Polisportiva Besanese. E' stata necessaria una terza frazione praticamente perfetta da parte di Nicole Scalet per aver ragione della brianzola Maria Chiara Crippa, dopo che Irene Pozzebon e Federica Maggioni avevano rosicchiato in prima e seconda frazione secondi su secondi a Jessica Orler e Francesca Taufer. A questo proposito, non si può non tornare anche in campo femminile sulla gara di Monte Beigua: a Christine Kirchlechner, dopo un errore alla prima lanterna quasi clamoroso per una atleta della sua esperienza, è bastata una gara solida in rimonta per staccare sul traguardo Nicole Scalet, ma sul Monte Beigua è stata proprio Irene Pozzebon con il suo terzo posto a rappresentare, anche in chiave di futuro della squadra nazionale, la sorpresa più evidente e più bella.



Alessio Tenani all'arrivo della sprint a Siena

GPS E MAXISCHERMI PER UNA GARA IN REAL TIME



Il maxischermo è una costante delle gare internazionali che favorisce la spettacolarizzazione dell'evento.

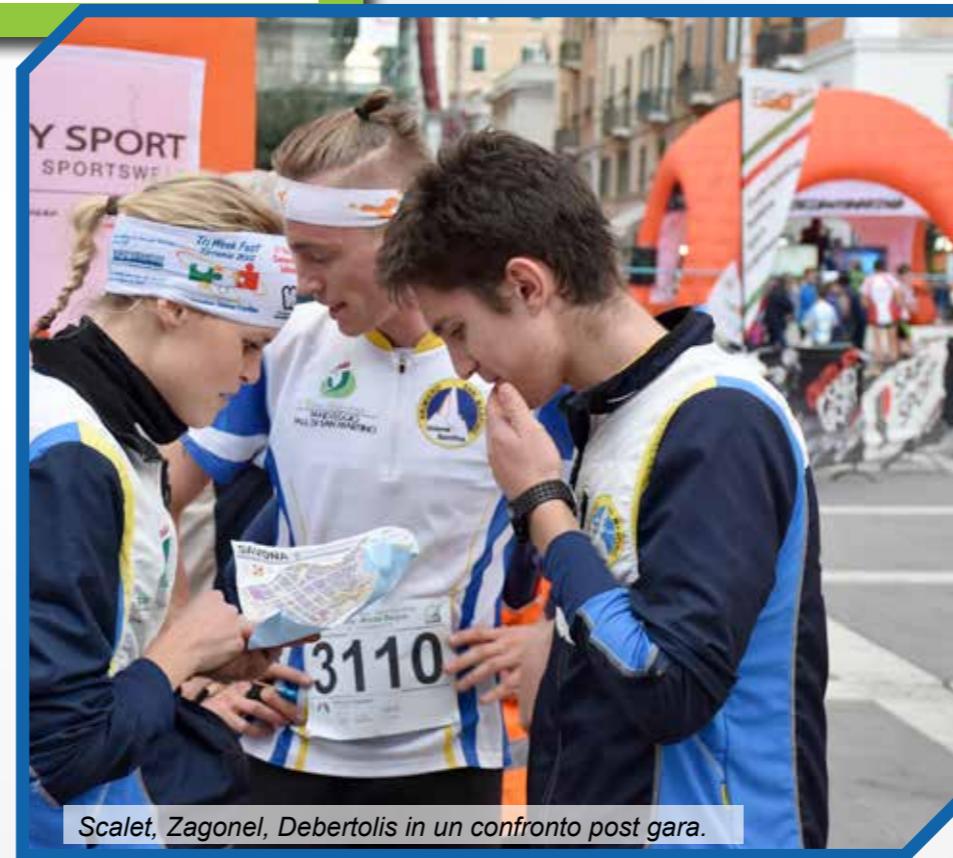
Podio della gara tricolore di Sgonico. Mikhail Mamleev ancora primo.



A proposito della gara sul Monte Beigua, non si può non citare l'innovazione del maxischermo sul quale il pubblico di orientisti, costretto dagli eventi atmosferici a stare compreso nel salone del rifugio che fungeva da segreteria gara, ha potuto seguire passo passo i migliori atleti Elite sia in campo maschile che femminile. Una novità che, collaudata nel corso di alcune gare della stagione 2016 (valga per tutte la Relay of The Dolomites), metterà a disposizione di tutti un nuovo supporto in grado di coinvolgere ancora di più gli spettatori. Occorrerà vedere, d'altra parte, in che modo gli atleti stessi saranno in grado di reggere a questo genere di "pressione": il punzone elettronico, mettendo fine all'epoca del cartellino cartaceo da timbrare, ha di fatto consegnato alla storia buona parte delle – talvolta scherzose o goliardiche - giustificazioni addotte a spiegare un piazzamento in classifica non del tutto corrispondente alle attese. Ora con il maxischermo e le tracce GPS degli atleti è possibile da un lato osservare la tecnica dei migliori atleti nazionali, ma dall'altra anche verificare in diretta qualche "strambata" di troppo (e sulla carta del Monte Beigua se ne sono viste...). Un fattore di non poco conto in uno sport nel quale si deve imparare a conoscere e gestire la componente psicologica, con il passaggio dall'arena, la pressione del pubblico e la citazione del nome e della posizione da parte dello speaker, ma che con questi strumenti entra a tutti gli effetti e con tutti i crismi nel 21° secolo degli sport apprezzabili anche da un pubblico di neofiti e non solo di appassionati.



Tenani e Kirchlechner vincitori del Suunto Sprint Tour



Scalet, Zagonel, Debertolis in un confronto post gara.



Riccardo Scalet, un giovane che vanta molta esperienza internazionale

C-O: I GIOVANI? ECCOLI QUI

A cura della redazione

TRENTO: Abbiamo parlato spesso della linea verde che avanza. Chi sono i talenti che hanno già iniziato a far parlare di sé durante l'ultimo periodo? Qualcuno si è già affacciato tra i big, vincendo pure, altri arriveranno più tardi. Proviamo a conoscerli meglio attraverso questo breve articolo.

Riccardo Scalet è senza dubbio quello con più esperienza. Da Elite ha già disputato 2 edizioni dei WOC. E' sicuramente pronto per lavorare alla base di lavoro necessaria per salire qualche altro gradino. Ha dalla sua la professionalità nel modo di gestirsi. Mattia Debertolis ha avuto una crescita costante, il suo 2016 è stato molto regolare. Ha ampi margini

di miglioramento, in Elite potrebbe essere competitivo da subito nelle prove nervose. Fabiano Bettega è un talento tecnico, deve solo trovare la convinzione. Nei prossimi 2-3 anni potrebbe crescere molto. Tra le ragazze Francesca Taufer ha avuto nella miglior dote la costanza. In W20 è stata al top, solo la voglia di far bene l'ha frenata ai JWOC. Tenacia e grinta non le mancano. Riguardo le altre ragazze: Anna Giovanelli ha avuto una stagione difficile per infortuni non subito risolti. Ha piazzato comunque una top 30 nella Sprint Mondiale. Ha le qualità per fare bene. Le Junior hanno bisogno di allenarsi e crescere, soprattutto fisicamente. Tra le W16 Vera Chiusole e Alice Selem stanno lavorando bene e sono attese nei prossimi 2-3 anni ad un lavoro che miri alla crescita nel medio-lungo periodo. Tra i ragazzi, c'è una base più larga: Fabio Brunet è ancora 18enne, ma già con due JWOC disputati. Si sta allenando con una pianificazione attenta. Come lui, anche Cesare Mattioli, che potrebbe essere competitivo nelle Sprint già a breve. Michele Bertelle, Samuele Tait, Andrea Melioli sono altri nomi attesi al cambio di marcia, dopo aver mostrato un certo talento.

Tra gli M18 è in atto un interessante confronto tra Lukas Patscheider, Enrico Mannocci, Francesco Magenes e Lorenzo Bazan. Importante per loro

seguire i consigli dei propri tecnici e programmare una crescita graduale. Patscheider è stato chiamato, a fine settembre, ai JEC per fare esperienza. Ci sarà sicuramente spazio anche per gli altri che sapranno mettersi in luce. In M16 Damiano Bettega ha dimostrato nel corso della stagione di essere una spanna sopra gli altri, sarà interessante vederlo confrontarsi con gli Junior dal prossimo anno. Alberto Bazan e Pietro Palumbo sono altri due nomi che si sono distinti.



Francesco Magenes giovane promessa.

C-O: CARLOTTA SCALET Torna

ED E' SUBITO SHOW



A cura di Pietro Illarietti

Per la trentina una stagione ad alto livello che ne premia il duro lavoro.

GRAZ (AUSTRIA): E' passata attraverso la malattia, mononucleosi per l'esattezza. E' scesa ad un livello di forza bassissimo. Piccoli miglioramenti e ricadute. Morale sotto la suola delle scarpe per ripartire con una lenta risalita. Il fisico che piano piano torna a rispondere prima di riacquisire la prestanza. Il ritorno alle gare, la forma che stenta ad arrivare, allenamenti sempre più impegnativi per risorgere nella stagione 2016. Un crescendo che l'ha vista al top anche nelle gare internazionali. Ecco com'è rinata la nuova Carlotta Scalet.

■ Dopo una stagione difficile sei tornata ad alto livello. Ci racconti il tuo percorso?

La stagione 2016 è stata per me speciale. Come ho già raccontato in altre occasioni, gli scorsi anni (2015 e anche gran parte del 2014) mi hanno costretta a delle pause forzate. Sono riuscita tuttavia ad apprezzare questo periodo. Mi ha dato l'opportunità di capire il mio corpo. Come funziona e reagisce agli allenamenti, allo stress, al cibo ecc. Il mio obiettivo non era quello di poter tornare in forma, ma piuttosto di avere un corpo sano e forte. Gli allenamenti hanno seguito un programma basato soprattutto sulle mie sensazioni. Ho imparato, dopo una serie di tentativi falliti, a capire quando il mio corpo è stanco, in modo positivo, e quando invece devo

riposare per non ammalarmi.

■ Ti sei sposata e trasferita all'estero, però continui a gareggiare nelle prove del calendario FISO. Lo fai perché tieni al movimento italiano?

Tornare a gareggiare in Italia è come una festa di famiglia. Tanti amici e persone che conosco e mi conoscono. Durante gli anni che ho passato in Svezia, era più difficile tornare, adesso il viaggio si è accorciato e mi permette di partecipare più frequentemente. Poder poi condividere le trasferte da Graz all'Italia, con Klaus Schgaguler e Lia Patscheider, rende il tutto ancora più divertente e meno faticoso.

■ Vivi in una nuova realtà dove ci sono diversi talenti italiani. Come vi organizzate per supportarvi a vicenda

negli allenamenti e nei momenti più duri da un punto di vista sportivo?

Vivere vicini e potersi allenare assieme ha per me un significato particolare. Siamo molto fortunati. Qui a Graz ci sono spesso allenamenti organizzati dal lunedì al giovedì, e molte possibilità di allenarsi con altri orientisti e non. Avere altri italiani nel gruppo è un bonus che cerchiamo di sfruttare al massimo. Ci sentiamo spesso e ci coordiniamo per svolgere altre attività. Non solo allenamenti. Poder condividere tutte queste attività, e gli obiettivi comuni, han reso il nostro gruppetto molto unito.

■ Il fatto di essere sposata con un atleta di alto livello ti ha aiutato a migliorare ulteriormente?

Sicuramente. Robert (Merl N.d.r.)



Carlotta Scalet nel rettilineo d'arrivo della gara finale di Coppa del Mondo ad Aarau.

ed io non siamo spesso d'accordo sui dettagli delle metodologie di allenamento. Queste discussioni sfociano solitamente in nuove idee e modi di migliorare. Negli anni ci siamo influenzati a vicenda. Andiamo sempre assieme agli allenamenti, anche se i lavori non coincidono per velocità e durata. In una giornata come quella dello sportivo, con poche ore libere, è bello non dover rinunciare al tempo assieme.

■ Nella vostra famiglia si vive di pane e Orienteering. Com'è nata questa passione e come alimentate il vostro confronto?

A dire la verità sono stata proprio io la prima ad iniziare con l'Orienteering. Nostra madre ne aveva sentito parlare. I corsi non erano tuttavia aperti ai bambini così piccoli. Ho scoperto successivamente questo sport tramite il maestro di ginnastica, il famoso maestro Renzo. Si è poi aggiunto Tommaso, qualche anno dopo, e nostra madre. Riccardo, essendo il più piccolo, è stato obbligato a seguire la famiglia. Tra di noi ci motiviamo. Avendo anche Robert, come aggiunta al nostro gruppetto di allenamento familiare, possiamo vantare una bella varietà di personalità. Ognuno ha un proprio punto di forza che condivide con gli altri.

■ Ci prepariamo a vivere un inverno di allenamento, come lo affronti e cosa ti aspetti dal 2017?

Dopo le ultime gare in Cina ho sentito che la mia forma fisica è di nuovo

buona. Proprio in questi giorni sto programmando il 2017. Sono molto impaziente. Voglio riprendere gli allenamenti e godermi l'inverno.



Una fase di gara in bosco.

GPS: CI SIAMO, ANCHE IN ITALIA LE GARE SONO "LIVE"

SPETTACOLARIZZAZIONE SUL CAMPO GARA ED IN TV

A cura di Edoardo Tona

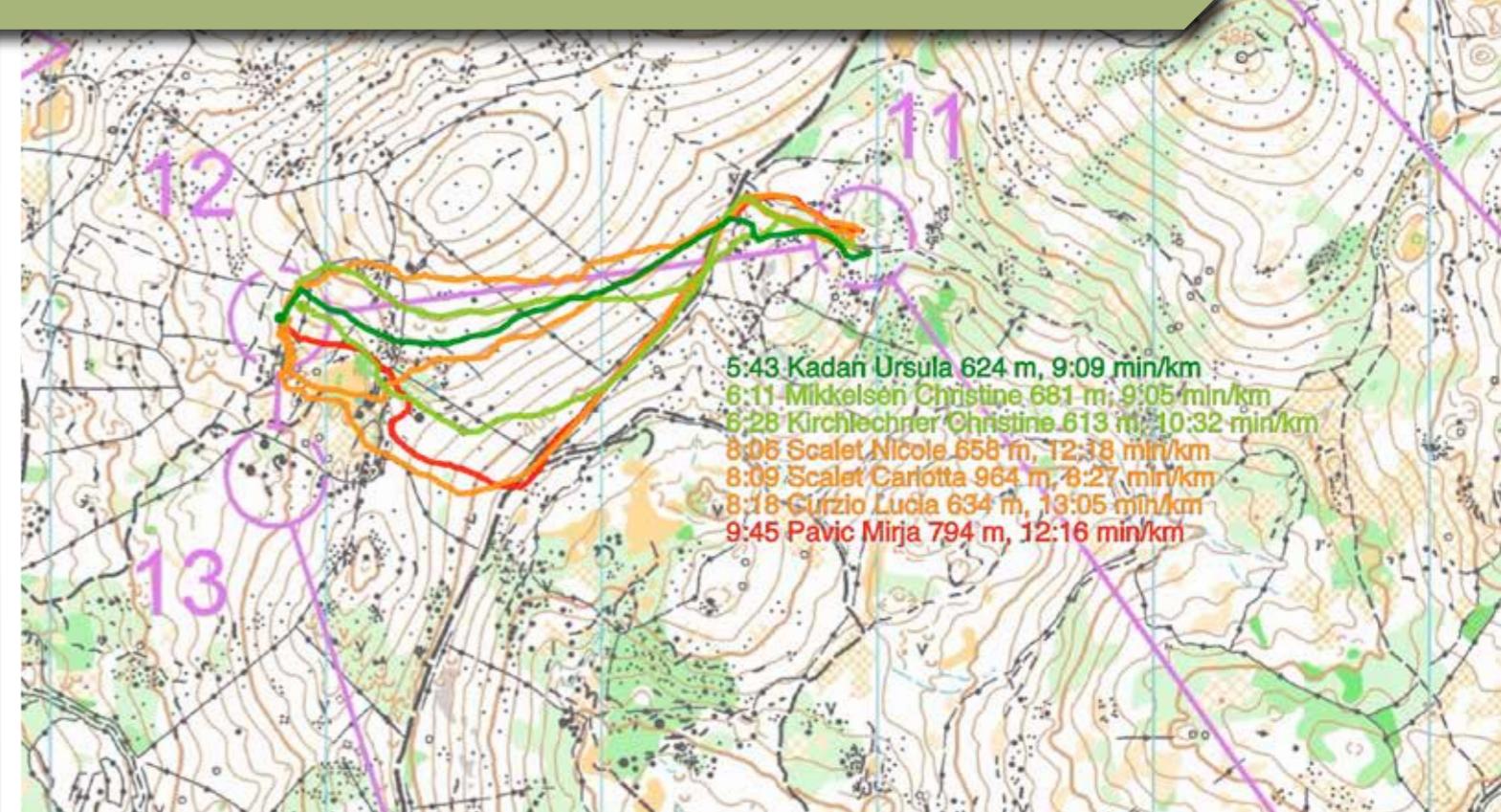
TARZO (TV): Se escludiamo i mondiali del 2014, la Relay of Dolomites organizzata a Castelrotto lo scorso maggio è stata la prima gara italiana con il live tracking GPS. L'iniziativa del Terlaner Orientierungslaeufer ha permesso anche all'Italia di apprezzare la spettacolarità dello sport dell'Orienteering. Conoscendo in diretta la posizione degli atleti si possono osservare le scelte, gli errori e gli sviluppi della classifica. Inoltre a gara terminata i dati raccolti diventano una preziosa fonte di analisi delle prestazioni degli atleti: portarli a comprendere meglio e trarre vantaggio dagli errori commessi in gara.

La Federazione si è subito mostrata interessata all'iniziativa, in particolare al ruolo che i GPS potrebbero avere nelle trasmissioni di RAI Sport per migliorarne la qualità e l'interesse del pubblico. Dopo un'estate di trattative con i maggiori servizi di tracking GPS è stato individuato nel norvegese Loggator un possibile partner per portare il servizio in tutti i main events FISO del 2017. In questi ultimi mesi è partito un periodo sperimentale per conoscere più da vicino i vantaggi e le problematiche che può comportare un servizio di questo tipo. I Campionati Italiani a Sgonico sono stati la prima occasione per utilizzare il sistema GPS e per iniziare a inserirlo nel format di RAI Sport. Altre manifestazioni hanno preso parte alla sperimentazione fra cui i Campionati Italiani Sprint Relay a Savona, la Coppa Italia sul Monte Beigua e le gare di Suunto Sprint Tour e Coppa Italia a San Gimignano e Siena. Ogni dispositivo GPS svolge due funzioni: riceve il segnale dai satelliti e poi trasmette la posizione via internet (hanno una SIM telefonica all'interno). La precisione è molto buona in bosco (meno di 5 metri) ma peggiora in città dove i palazzi riducono il numero di satelliti visibili. La ricezione telefonica è un problema solamente se si è interessati a vedere il tracciamento in diretta, infatti nelle zone senza copertura il dispositivo memorizza le posizioni internamente e le trasmette appena possibile. I mondiali 2014 andarono in mondovisione e si rese necessario sollecitare gli operatori telefonici per migliorare il segnale in

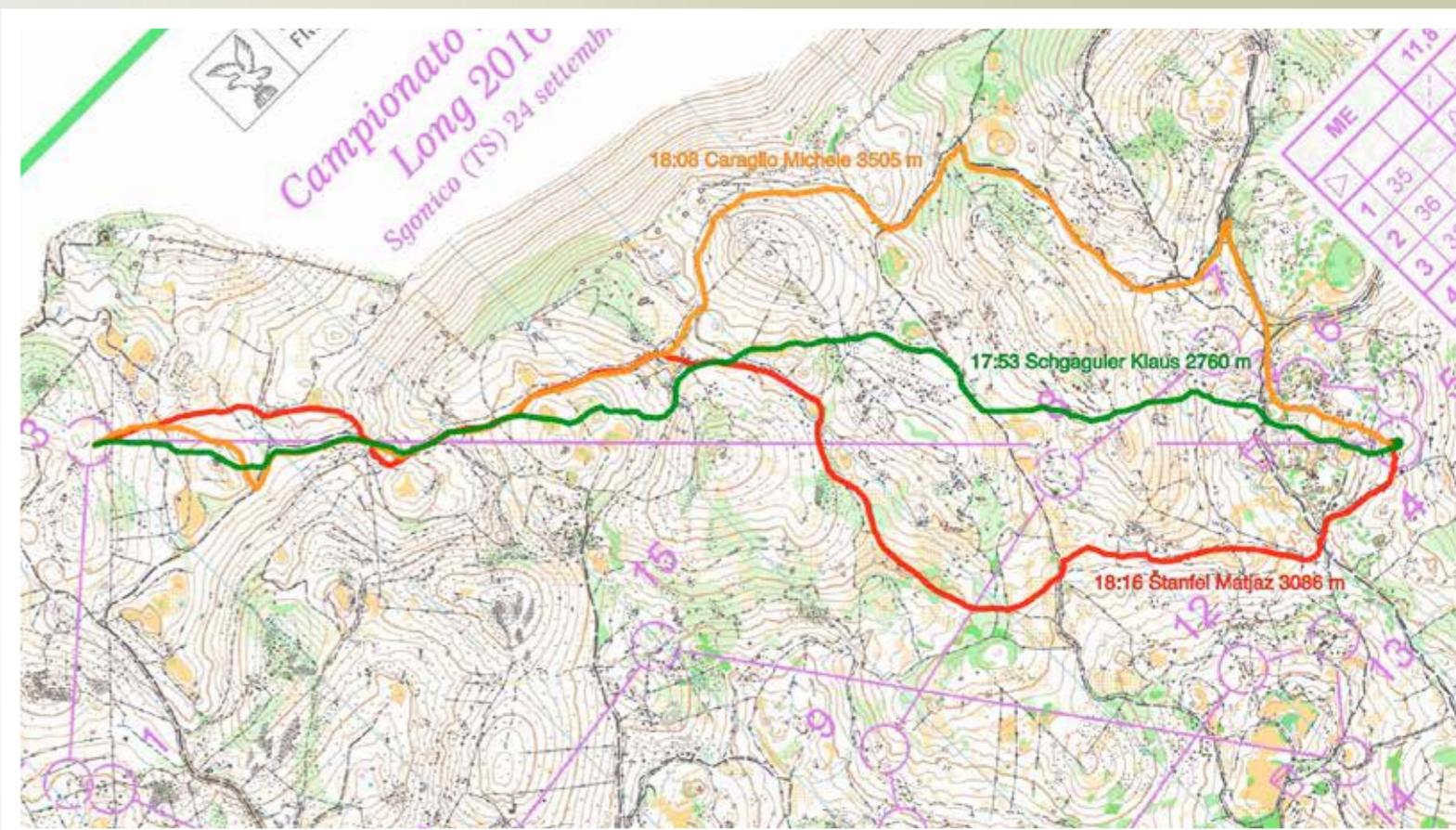
alcune aree. Le trasmissioni Rai Sport prodotte dalla FISO vanno in diretta e quindi il problema non si pone. I GPS in dotazione sono una ventina: sufficienti a coprire i più forti delle categorie Elite. Per poterli indossare gli atleti hanno a disposizione una pettorina con una tasca nella schiena dove viene alloggiato un dispositivo dal peso di soli 65 grammi (a tal proposito in una puntata di Rai Sport è stato effettuato un servizio ad hoc per spiegare la novità). La consegna e il ritiro del materiale comporta un minimo di lavoro aggiuntivo per l'organizzazione: le pettorine possono essere assegnate con un po' di anticipo (ad esempio nel pacco gara) ma i trasmettitori devono essere consegnati a ridosso della partenza, sia per preservare la batteria che per minimizzare il rischio di smarrimento. All'arrivo il materiale deve essere ritirato e le pettorine lavate prima del loro riutilizzo. Offrire il live tracking GPS in diretta comporta delle problematiche da non sottovalutare: vedere la carta di gara, i percorsi e le scelte favorisce gli atleti che devono ancora partire. In queste gare sperimentali si è scelto di aspettare la partenza dell'ultimo concorrente prima di accendere i riflettori su quanto stava accadendo in bosco. Per poter offrire fin da subito il servizio agli spettatori (sui monitor nell'arena e via web) bisognerebbe prevedere una quarantena in cui isolare gli atleti in attesa di partire. Una soluzione di compromesso, adottata anche alla Staffetta dei mondiali 2011 in Francia, è quella



di mostrare un percorso stilizzato (senza forking) su sfondo bianco: così tutti possono seguire l'evolversi della classifica e le informazioni che trapelano sul percorso sono minime. Una volta terminata la gara è possibile analizzare i dati acquisiti con 2DRerun, un servizio messo a disposizione dal sito internet WorldOfO dove in automatico si possono visualizzare le scelte di percorso per ogni tratta, gli errori commessi dagli atleti e simulare una "mass start" per seguire l'evolversi della classifica come se i concorrenti gareggiassero spalla a spalla. Ora non resta che attendere che l'utilizzo dei GPS diventi una pratica comune nelle gare più importanti e che possa contribuire allo sviluppo e alla diffusione dell'Orienteering, come in passato è successo con la punzonatura elettronica. Alcuni dei possibili usi futuri del GPS sono il monitoraggio degli atleti inesperti e il recupero di eventuali infortunati: i dispositivi contengono infatti un pulsante SOS e un sensore di shock che può inviare in automatico una segnalazione in caso di caduta (attualmente entrambe le funzioni sono disabilitate).



I dettagli dei tracciati femminili nella gara di Sgonico vinta da Ursula Kadan su Christine Kirchlechner.



Di fianco la pettorina che contiene il device GPS. Sopra il confronto fra i tracciati di Caraglio, Schgaguler e Stamfel.



GPS: UNA SFIDA MENTALE

IN GRADO DI OPPRIMERE O ESALTARE

A cura di Heike Torggler – Psicologa dello sport

MERANO (BZ): Uno degli aspetti unici nell'Orienteering è il fatto di poter gareggiare fuori dalla vista del pubblico, immerso nel bosco dove ti guardano solo gli alberi. Da atleta, vivo la gara come sfida personale con la libera scelta del ritmo, del percorso e, perchè no, anche della libertà di commettere errori, ma sempre lontano dagli occhi del pubblico e comunque senza la necessità di alcuna giustificazione se non con me stessa. Con il GPS sulla schiena però cambiano decisamente le cose. O meglio, per certi atleti potrebbe essere così.

Qualcuno infatti vive la presenza di un device elettronico sul corpo come un elemento di pressione aggiunto. Vengono alla mente pensieri come "non devo sbagliare", "non posso fermarmi" ed assolutamente di "non correre in treno", oppure "non posso ritirarmi". Tutto ciò verrebbe visto da tanti occhi. Qualcun altro invece lo potrebbe vivere in maniera completamente opposta.

Il GPS potrebbe diventare uno stimolo in più per interpretare una gara tecnicamente pulita. Dimostrare il proprio potenziale, dare il massimo, confrontando le proprie scelte di percorso con quelle degli altri concorrenti.

Il fattore stress dipende quindi dalla propria percezione, influenzata dall'esperienza e dalla sicurezza acquisita nell'Orienteering in tanti anni di pratica e da altri fattori. Personalmente apprezzo in maniera particolare l'uso del GPS quando corro in terreni familiari e a me

consoni, su percorsi e cartine dove mi sento completamente a mio agio, in pratica dove il mio fattore "esperienza" è elevato. Mentre in terreni sconosciuti ad alta difficoltà, dove vi è un confronto diretto con atleti di livello internazionale e dove il mio senso di autoefficacia raggiunge un livello di stress elevato, il mio rapporto con un sistema di tracciamento cambia nettamente. Il GPS dall'essere uno stimolo motivante diventa un fattore extra fonte di stress. Quello che vedo come notevole potenziale è la possibilità di allenare la tecnica con un feedback molto preciso. Un valido strumento di analisi, sia in allenamento sia in gara, che accompagna al già consolidato sistema di punzonatura elettronica, con il classico confronto dei tempi intermedi, riesce a scendere ulteriormente nel dettaglio, andando ad analizzare tratta per tratta gli scostamenti tra una scelta ed un'altra, la velocità di

percorrenza dei terreni, l'efficacia di una determinata scelta di percorso. Inoltre ha un potenziale mediatico senza precedenti. Apre infatti nuove opportunità per rendere il nostro sport sicuramente più visibile senza dover necessariamente "invadere" spazi che a volte non appartengono alla nostra disciplina. L'uso combinato di un buon tracciato, un bel bosco, una buona regia ed un buon cronista, possono dare quel "quid" che in altri sport a punti come il biathlon o lo sci nordico, riescono a dare. Passare immagini di concorrenti sotto sforzo ed in lettura della carta, soggettive, la creazione della suspense, l'inserimento delle analisi delle scelte fatte dai concorrenti e nuovi spunti per esaltare ulteriormente l'azione, potrebbero essere una combinazione vincente, per rendere il nostro sport più accattivante e automaticamente interessante per tanti nuovi potenziali praticanti.

C-O: COSA CI RISERVERA' IL FUTURO?

In collaborazione con Janos Manarin e Maria Silvia Viti

I NUOVI FORMAT IN FASE DI Sperimentazione

VIESTE - GARGANO: A metà novembre in Gargano, Janos Manarin, recentemente nominato Membro della Foot-O Commission IOF, ha effettuato un primo importante sopralluogo per verificare mappe e percorsi di gara. Non si è trattato di un normale sopralluogo ma di un'affascinante prima visione nei paesi di Vieste, Peschici, Ischitella, Vico.. Il tecnico italiano, che ha maturato una lunga esperienza internazionale ed è stato una figura tecnica fondamentale anche ai WOC2014, è infatti impegnato nella preparazione del test event che darà il via alla sperimentazione dei nuovi format del Campionato del Mondo con la nuova formula che sarà inaugurata nel 2020.

Un evento che vedrà i tecnici impegnati nella comprensione dei nuovi format, mentre gli atleti di varie rappresentative nazionali fungeranno da tester. Già confermate le iscrizioni di Italia, Svezia, Norvegia, Danimarca e molte altre nazioni che si sono dimostrate disponibili allo sviluppo dell'idea. Invitati solo gli atleti top. Infatti solo con dei tester di altissimo livello è facile capire le esatte dinamiche di una gara ancora in fase sperimentale. La curiosità è molta anche tra gli addetti ai lavori, infatti ancora non si capisce con esattezza quale può essere il risultato finale e quindi lo sviluppo futuro del nuovo format Mondiale.

Sono 2 i tipi di gara previsti denominati "CHASE - model" e "NORT - model".

Nel modello denominato "chase", una volta terminate le qualifiche gli atleti partono individualmente per la finale con un distacco che è pari a quello accumulato nella fase preliminare (partenza in caccia). Un modello che prende spunto dall'inseguimento del biathlon. Il primo ad arrivare al traguardo è così l'atleta vincitore. Il format del Chase prevede una batteria che qualificano per le semifinali, che saranno 4 da 8 concorrenti ciascuna. Si qualificano i migliori 2 atleti per ogni batteria. Il tempo di gara è stimato in circa 8 minuti, così come per le semifinali. Gli abbinamenti sarebbero 1-8, 9-16, 17 etc.. Nel secondo caso, Nort, la dinamica di gara prevede lo svolgimento di batterie di qualificazione da 8-10'. Partenza delle batterie e semifinali da 6 atleti distribuiti nelle 5 prove. Accedono alla finalissima i vincitori di batteria ed i migliori secondi qualificati (lucky loser).

Le 3 fasi di gare si svolgono nella medesima giornata. Nella prima tappa italiana si svolgeranno dei test "come se fossimo ad un Mondiale" – spiega Janos Manarin – ed in seguito effettueremo un'analisi delle positività e delle negatività. Dopo il Gargano si effettuerà un secondo test a l'Oringen apportando eventuali modifiche al format. A novembre la Commissione si ritroverà nuovamente e gli osservatori incaricati presenteranno la loro relazione. Solo a questo punto si procederà a scegliere la formula di gare per il WOC 2020 Sprint.



4 ANNI DI MTB-O VOLATI IN UN ATTIMO



Una bellissima immagine di Riccardo Rossetto sempre più competitivo ad alto livello



Immagine di gruppo per gli azzurri prima dell'evento iridato.

A cura di Giuseppe Simoni, Responsabile Federale Mtb-O

IL PERIODO PIÙ GLORIOSO DELLA STORIA FISO. UN BILANCIO DEL PASSATO E LO SGUARDO AL FUTURO.

Sfruttando amicizie personali e insistendo sul senso di responsabilità di alcuni presidenti e tecnici, il primo anno siamo comunque riusciti a presentare in breve tempo un calendario gare nazionale con 4 weekend, per un totale di 8 gare, e qualche gara promozionale. In collaborazione con il nuovo tecnico ad allestire un programma per la squadra Nazionale. A partire dal 2013 abbiamo registrato la scomparsa dal calendario di gare MTB-O organizzate in Lombardia, Piemonte e Toscana, normalmente molto attive negli anni precedenti, riducendo così il bacino d'utenza ai soli Trentino, Veneto e FVG, con un paio di parentesi in Puglia. Indubbiamente questo ha pesato molto anche sulla partecipazione che ha visto un calo non indifferente agli eventi. Nonostante il CF abbia ridotto le tasse gara, sino a toglierle del tutto, ed abbia tolto la figura del Delegato Tecnico alle gare di MTBO per diminuirne i costi, la bassa partecipazione e il conseguente basso introito dalle iscrizioni, spesso non riesce a coprire i costi dell'organizzazione, tanto da dissuadere alcune Società ad allestire altre manifestazioni. Negli anni successivi siamo comunque sempre riusciti a organizzare un calendario che ha permesso ad atleti e appassionati, di trovare mappe e gare di buon livello. Per il 2017 è pronto un programma gare con 5 appuntamenti Nazionali, alcuni dei quali di due giorni, che permetteranno di tenere viva la specialità che ci ha regalato più allori e più lustro nei confronti di sponsor, Enti e lo stesso CONI. Il settore

agonistico è stato certamente quello che più ha ripagato per il lavoro e l'impegno di questi anni, anche se non è stato facile evitare costi agli atleti che, a fronte di una dimostrazione d'impegno, la Federazione ha il dovere di aiutare in tutti i modi. L'accordo con Kuota, grazie all'interessamento di Pietro Illarietti, da sempre legato al ciclismo, e del legame di amicizia del Presidente Gazzero con il patron Maurizio Canzi, è stato estremamente positivo per i nostri atleti che hanno così potuto utilizzare, gratuitamente, MTB di alto livello. Chi pratica MTB sa cosa può costare una bicicletta top di gamma. Un'importante partnership con Saby Sport per il vestiario, nata grazie alla MTB-O, ha aperto le porte a un accordo valido anche per le altre specialità della nostra Federazione. Altro materiale, caschi GIST e scarpe Vittoria, hanno garantito un extra risparmio ai nostri ragazzi. Purtroppo per gli effetti dei tagli progressivi che il CONI aveva programmato, ed effettuato sul contributo assegnato alla nostra DSA e che ci siamo trovati in eredità nostro malgrado, il budget assegnato alla MTBO già dal primo anno era decisamente inferiore alle annate precedenti. Un taglio netto del 25% già nel 2013, rispetto al 2012 e 2011 e ben del 50% rispetto al 2010, per arrivare al 2016, dove un ulteriore calo del contributo CONI, ci ha costretti a vere acrobazie per garantire ai nostri atleti la possibilità di effettuare l'attività necessaria per continuare ad essere ai vertici della disciplina. Ma a sentire gli stessi atleti, nonostante i problemi di budget, grazie anche agli allenatori

TRENTO: A fine mandato è ora di trarre delle conclusioni. Sono stato incaricato, in seno al Consiglio Federale, di occuparmi della gestione della MTB-O ed in particolare di coordinare la squadra Nazionale.

Purtroppo a febbraio 2013, al momento della definizione dei vari ruoli nel CF, non esisteva un calendario gare MTBO, e l'allora allenatore aveva espresso la volontà di lasciare il suo incarico o comunque ridurre l'impegno per motivi personali.

(prima Daniele Sacchet e poi Ivan Gasperotti), l'attività che la Nazionale ha effettuato in questo quadriennio è stata la più intensa e fruttuosa nella storia della FISO. Le medaglie di Luca Dallavalle, i bei piazzamenti di Laura Scaravonati e Giaime Origgi, la crescita di Riccardo Rossetto ne sono la dimostrazione lampante. Abbiamo anche un gruppo di giovani che inizia a farsi sentire con risultati che potranno solo migliorare ma che già fanno intravedere una continuità nel nostro settore agonistico. Il quinto posto di staffetta nel Mondiale Junior 2016 e i piazzamenti individuali di Osti e Dalla Gasperina, lo dimostrano. C'è indubbiamente ancora molto da fare e spero davvero che i risultati ottenuti in questo quadriennio possano aiutare la FISO a garantirsi maggior visibilità. Però è necessario aumentare la base e su questo mi auguro che punterà il prossimo CF. È certamente importante l'organizzazione di manifestazioni, anche promozionali con il coinvolgimento di appassionati della MTB, a cui mostrare un modo più interessante per praticare il loro sport. È altrettanto importante che i Comitati Regionali si prendano più a cuore la specialità. Anche a livello internazionale sono allo studio altre opzioni per rendere più appetibili le nostre gare, sia alle società organizzatrici che, soprattutto, ai possibili concorrenti. E' soprattutto la collaborazione delle ASD, la promozione capillare che solo esse possono fare, che porterà i frutti più importanti.

MTB-O: ANCORA MEDAGLIE

PESANTI

TANTO SI È FATTO E MOLTO SI PUÒ ANCORA FARE

A cura di Pietro Illarietti

MILANO: La stagione si chiude sicuramente in attivo per la MTB-O italiana. Anni fa, anche solo un piazzamento nella top 10 di un Mondiale avrebbe fatto urlare di gioia gli appassionati di Orienteering italiano. Ora siamo abituati bene, titoli mondiali e qualche medaglia di contorno sembrano ormai la regola.

Si potrebbe però ripartire dall'analisi di questa stagione prendendo come spunto proprio il Mondiale di Portogallo, terra di gioie e dolori per gli azzurri, che in passato vide sbocciare Luca Dallavalle, con un bronzo iridato nel 2010, e fu teatro del brutto infortunio di Laura Scaravonati

Per Luca Dallavalle ancora una medaglia mondiale

che si strappò letteralmente una spalla e che venne recuperata in terra lusitana con un viaggio lunghissimo e sofferto, via terra, da una spedizione FISO. Tornando ad agosto 2016. Il capitano azzurro ha reso leggermente meno di quanto lui stesso si aspettasse. Forse il caldo, la sua spiegazione. Forse, appunto, perché Dallavalle, talento purissimo, difetta di un pizzico di scientificità nei suoi allenamenti. Atleta naif, capace di prepararsi da solo in modo impeccabile, è ancora un corridore all'antica. Parliamo di un artista nel suo ruolo la cui forza mentale, abbinata a quella fisica, sin qui gli hanno permesso di primeggiare a livello internazionale. Intendiamoci, i numeri sono dalla sua parte, ma l'estro abbinato alla programmazione, potrebbero premiarlo ulteriormente. Chi negli anni ha provato a fare della preparazione scientifica un suo credo, è Laura Scaravonati. La cremonese si è tuffata anima e corpo nel training, a volte eccedendo. Nell'ultimo anno

ci ha ritentato ad impostare una preparazione differente, ma pure nel 2016 qualcosa è andato storto. Molto storto. L'azzurra è caduta in modo rovinoso in una gara WRE in Austria, ed ha riportato la frattura dell'apofisi della vertebra L2. Un problema serio per un atleta di alto livello. Non ha voluto diffondere la notizia dell'incidente per non sembrare alla ricerca di scuse, visti gli infortuni delle annate precedenti. Allenamenti sotto antidolorifico per arrivare pronta ad un Mondiale che ha avuto un avvio disastroso. Un giorno di riposo passato a letto e poi una Long vissuta come giornata dell'orgoglio: 9^ a 6' dall'oro della britannica Emily Benham. Al termine dell'evento iridato 3 settimane immobilizzata per permettere alla vertebra di guarire. Non la migliore chiusura a livello internazionale. E' ancora riuscita ad artigliare il tricolore Long, il 40° in carriera, che di fatto chiude una fase importante della sua vita. Con l'ingresso nei Carabinieri

si apre un periodo di novità tutte da valutare. Lei ha già annunciato di non voler più correre e per ora alle sue spalle non si vede un'erede. Dal 2016 chi è uscito piuttosto bene è Riccardo Rossetto. Il vicentino, vicecampione del mondo Junior a Vicenza 2011, ha manifestato buone capacità, anche se resta ancora troppo discontinuo nel suo rendimento. Probabilmente, a detta dei tecnici, le sessioni degli esami universitari lo assorbono molto, togliendogli quel pizzico di concentrazione che ad alto livello è indispensabile. Per il resto è da applausi. Grazie alla tenacia, e a dei buoni specialisti ortopedici, è riuscito a venire a capo del problema alle ginocchia che l'ha condizionato per anni. Chi non è riuscito ad esprimersi al meglio in quest'annata è stato Giaime Origgi. Sempre ad un passo dalla grande condizione ma le numerose trasferte di lavoro, in alcuni casi anche transoceaniche, l'hanno penalizzato. Il brianzolo è però tipo tosto, con la

competizione dentro e nel 2017 sarà ancora in gruppo. Anzi sta già progettando alcune esperienze in altre discipline. Il sogno è un progetto piuttosto ambizioso con un campione del ciclismo. Ma questa è solo un'indiscrezione. Ha sofferto per motivi di lavoro anche Piero Turra. Il trentino ha dovuto addirittura cambiare vallata, spostandosi in Val Gardena, e lasciare l'amata Val di Primiero. Un cambiamento importante per lui che è sempre stato un grande stacanovista dell'allenamento. Il suo rendimento ne ha risentito con troppi errori in zona punto. Questo il blocco storico, dietro la promessa più bella è data da Piero Osti. Il ragazzo è un pupillo di Giuseppe Simoni e sta crescendo con la giusta ambizione. Il 3° posto alla Sprint di Lavarone è il primo segnale nella massima categoria. Come ammesso da lui stesso, il fisico non è ancora pronto ma la tecnica è già buona. Per lui Giovanni Dalla Gasperina e Michela Tomaselli è pronto un futuro tutto da scrivere.



Simone Bettega, Dante Osti, Giuseppe Dellagasperina: Staffetta giovanile.



Laura Scaravonati, un infortunio pesante alla base del rendimento altalenante.



Podio di Luca Dallavalle, con Anton Foliforov e Cédric Beillou presso Cantanhede.



Un grintoso Giaime Origgi in zona punto.

TRAIL-O: MANCA LA MEDAGLIA, NON IL MOVIMENTO

In collaborazione con Mauro Nardo

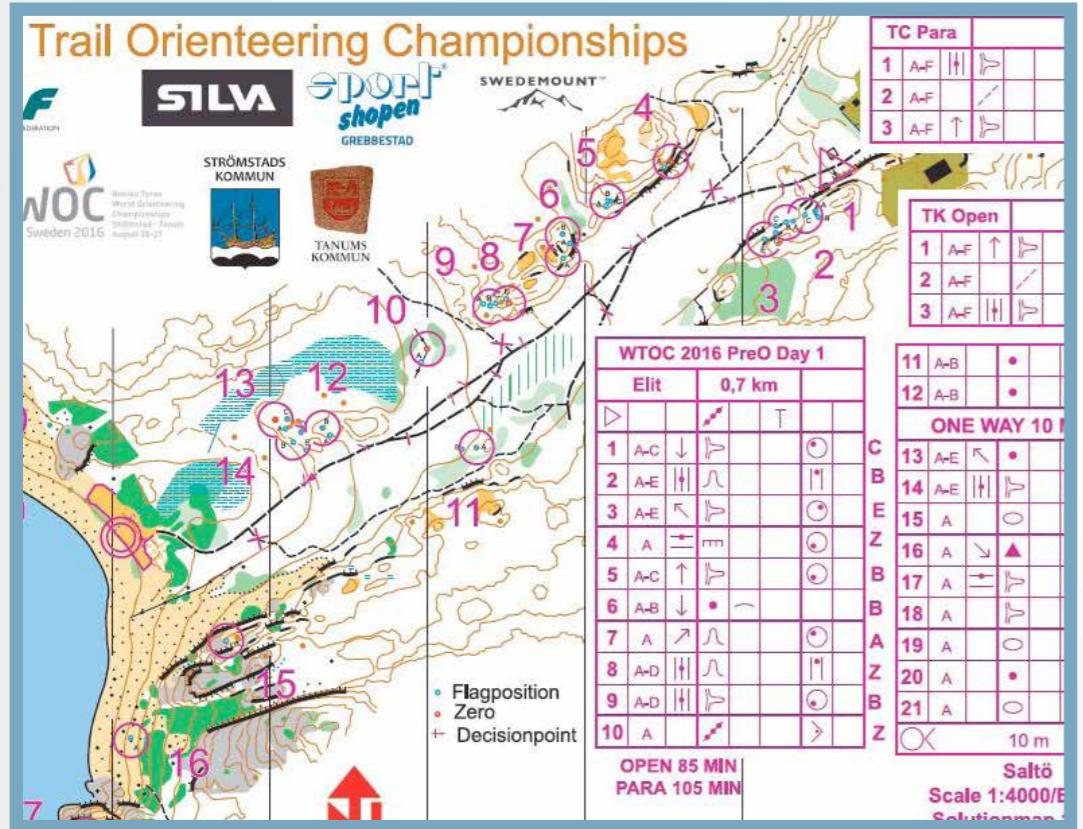
La seconda parte della stagione del Trail-O ha visto come evento clou la "5 giorni del Tesino" dove gli atleti si sono sfidati grazie ad un ricco programma che prevedeva 2 gare di Campionato italiano (Pre-O + Temp-O), la Staffetta e 2 prove di Coppa Italia. Moltissimi stranieri al via per le due prove che erano valide per l'ECTO (Coppa Europa sperimentale).

Organizzazione a cura di Bettin, Lenarduzzi, Danieli. Remo Madella ha vinto la classifica generale. In Coppa Italia primeggiano Madella, Tenani e De Pieri, che sono risultati i più costanti durante la settimana. Zancanaro tra i paralimpici, in crescita costante di rendimento. Nella specialità del Pre-O, all'interno del campo da golf di Cinte Tesino, si sono svolti i campionati italiani vinti da Susy De Pieri che ha avuto la meglio su Cera e Tenani. Podio che cambia nel Temp-O che vede nell'ordine Madella, Tenani e De Pieri. Le prove hanno avuto l'importante funzione di selezione in vista dei Mondiali. Di fatto è stata confermata la squadra che aveva partecipato ai Campionati Europei in Maggio. L'evento iridato ha visto una grande prova di squadra con gli azzurri che si sono qualificati per la finale di Temp-O. Le attese maggiori erano riposte nel Pre-O. Gara

classica su due giorni. Il primo nell'isola di Saltö poi nel parco eolico. Michele Cera è stato il migliore italiano: 12°. Dopo la prima giornata era ancora in lizza per un posto sul podio e per confermare il titolo iridato. La competizione, molto tirata, si è decisa per una questione di dettagli tecnici, come giusto che sia nella disciplina che predilige la precisione. Piergiorgio Zancanaro, 19°, è il migliore azzurro tra i paralimpici. Le attese più grandi erano per la Staffetta con il terzetto campione d'Europa in cerca di gloria. La formula di gara era diversa rispetto a quella continentale, più breve e con la possibilità di suddividere, a scelta tra i compagni, i punti di controllo. Classifica molto corta, con gli Azzurri al 7° posto a confermarsi tra le nazioni leader ma delusi dalla mancata medaglia.



Nella foto il polivalente Alessio Tenani



Nella foto: Da sinistra dietro, Bettin, Tenani, Cera, Madella. Davanti Zancanaro, Nardo e Bortolami

DAI FIORDI NORVEGESI ALLE FOCI DEL TAGO

Non solo i big del Trail-O hanno vissuto una stagione ricca di emozioni. Anche il team paralimpico ha sviluppato un calendario agonistico di livello con vari impegni internazionali. Durante la stagione abbiamo seguito ad esempio con simpatia il viaggio di Mauro Nardo e Fabio Bortolami che, in auto, sono partiti dall'Italia per arrivare in Svezia. Un viaggio di migliaia di chilometri e un'avventura di vita. Riportiamo qui sotto alcune considerazioni relative al loro modo di vivere il Trail-O

Come molti sapranno, nel Trail-O, atleti paralimpici e non, maschi e femmine che siano, competono nello stesso terreno e regolamento. Si, sembra strano ma le regole sono uguali per tutti e gli organizzatori devono predisporre tracciati e campi di gara accessibili. Trattandosi di attività outdoor a volte bisogna cimentarsi con avversari difficili: pioggia, vento e freddo sono noti a tutti. Però il peggiore, quello più temuto, infido, evitato, è il fango. Entra in ogni più recondito spazio, ti sporca, si attacca, non ti lascia neanche quando stai rientrando a casa dando corpo all'ultima delle frasi che vorresti sentire al rientro da una manifestazione sportiva: ma chi te lo fa fare? Domanda che ti poni da solo, ogni volta che a una competizione programmata guardi il meteo e dà pioggia. Va beh, pensi: mi metto il poncho, le soprabraghe e scarpe. Mi porto i cambi, poi ti fermi e pensi, il fango? Non esiste. Si fanno gli scongiuri e si parte. Impagabili le sensazioni che si possono vivere in un bosco, in una pineta, in una foresta del centro Europa, di un fiordo della Scandinavia. Altre volte basterebbero parchi cittadini per organizzare queste manifestazioni e maturare esperienze. Già, ma il bosco... è un'altra storia.

SCI-O: UN CAMMINO FORMATIVO IN COSTANTE EVOLUZIONE



Stefania Corradini subito dopo l'arrivo gara middle JWOCOSO

"In effetti è così – racconta con la sua calma il Commissario Tecnico azzurro – quest'estate abbiamo dato vita a differenti raduni. Il programma è quello di sempre con le attività di ski roll, corsa, memorizzazione ed esercizi di tecnica. Molti degli azzurri hanno saputo essere al top anche nella Corsa". La condizione di forma è stata monitorata con costanza attraverso i test di forza e l'uso del diario degli allenamenti. Si riparte ma con un programma differente rispetto alla scorsa annata. Le minori risorse a disposizione faranno probabilmente propendere per la cancellazione della classica trasferta scandinava che aveva permesso in passato di gettare le basi per le prime sciate di stagione. Fortunatamente però questo finale di 2016 ha regalato la neve in anticipo e gli azzurrini hanno potuto cimentarsi nella sciata più classica, quella sulla neve, senza dover replicare il gesto con esercizi simili. Nel frattempo è stato impostato un piano di avvicinamento piuttosto strutturato con stage e mini raduni in alcune località come la Val Senales e Livigno dove qualche sgambata la si è potuta fare già a novembre. Per arrivare i nomi più gettonati dobbiamo andarli a pescare

direttamente in casa Corradini con Francesco, che lo scorso anno si è affacciato con soddisfazione nella categoria Elite, e Stefania, che dopo l'esperienza in Svezia sta continuando a maturare dal punto di vista atletico per riuscire ad affrontare quanto prima il confronto con le più forti del lotto internazionale. Papà Corradini non ha mai esercitato su di loro pressioni affinché si dedicassero allo Sci-O, ma i ragazzi stanno raccogliendo con entusiasmo l'eredità paterna consapevoli del fatto che i risultati del capofamiglia sono quasi inarrivabili.

Coach Corradini si sta muovendo per dar vita ad un calendario nazionale all'altezza e per questo ha chiesto la collaborazione delle società che in passato di sono mostrate più collaborative. L'intenzione è sempre quella di accoppare le gare nel week end in modo da ottimizzare gli impegni organizzativi e conferire un preciso significato tecnico agli eventi allestiti.

Nel frattempo il CT strizza l'occhio ai giovani e plaude all'attività del G.S. Cauriol di Ziano di Fiemme, che nella passata stagione si è aggiudicato il premio federale di 500 euro per le società che si sono impegnate a

VOLTI NUOVI ED UN GRUPPO CONSOLIDATO HANNO GIÀ INFORCATO GLI SCI.



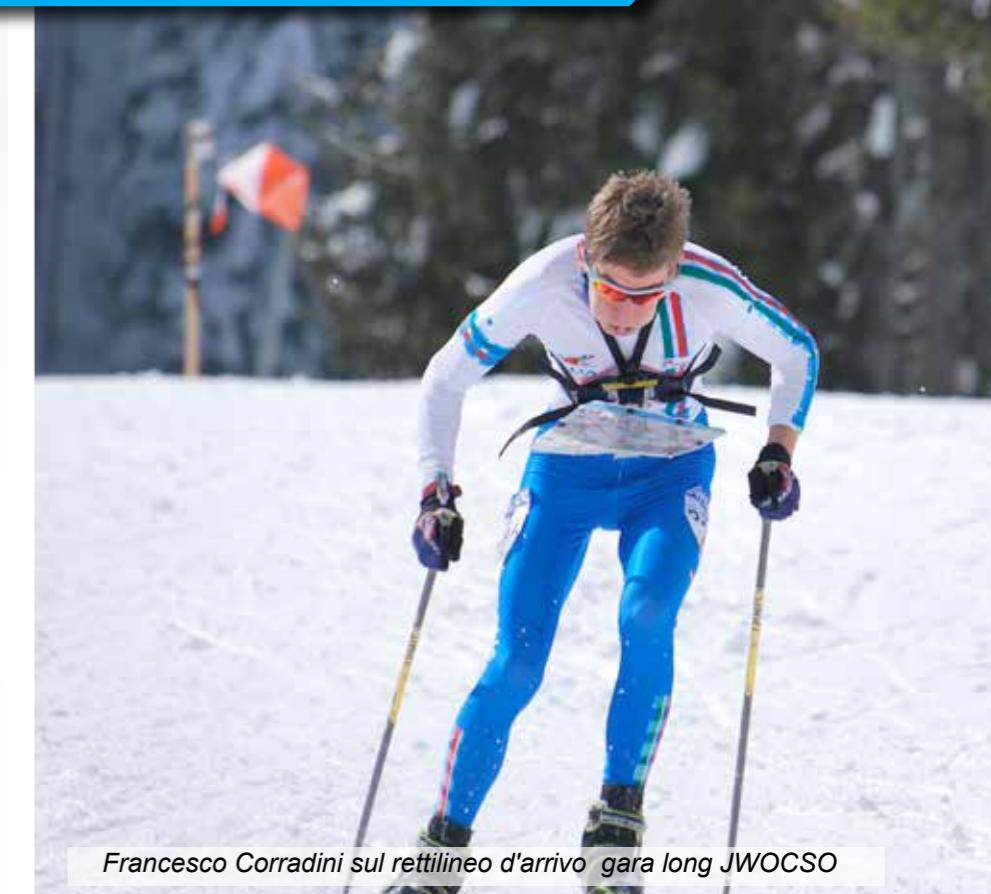
CASTELLO DI FIEMME (TN): Sensibilizzazione delle società di base per promuovere la disciplina e lavoro con una rosa che ogni anno vede l'ingresso di qualche giovane interessante.

In collaborazione con Nicolò Corradini

Questo il mood che accompagna il settore dello Sci-O che vede sulla tosta di comando sempre Nicolò Corradini, 4 titoli Mondiali in carriera ed ora una passione ed un'esperienza che meritano di essere tramandate ai giovani. L'estate è passata via veloce ed è di nuovo tempo di inforcare gli sci anche se i suoi ragazzi senza sci del tutto non sono mai stati.



L'azzurra Corradini in azione.



Francesco Corradini sul rettilineo d'arrivo gara long JWOCOSO

sviluppare l'attività giovanile. Il sodalizio, guidato da Remo Deflorian, insegnante impegnato nella promozione dell'Orienteering sul territorio, ha avuto la meglio sul Gronlait di Roberto Sartori e sul TOL di Ernesto Rampado. Da tenere in considerazione, per la stagione in corso anche 2 atleti che sono nati con lo Sci-O e poi hanno trovato fortuna anche nella C-O, si tratta di Samuele Tait e Mattia Debertolis che potrebbero essere tra i protagonisti della stagione invernale. Come per gli altri settori, anche lo Sci-O giunge al termine del suo quadriennio. Un periodo ricco di esperienze di ottimo livello. Oltre ai risultati che sono migliorati fino a sfiorare il bronzo ai Mondiali Junior, vi sono state tante esperienze che hanno formato il gruppo: gli incontri con alcune figure professionali come il medico sportivo, il nutrizionista. Tasselli di un programma pluriennale che nel tempo ha formato molti atleti.



La squadra che ha partecipato ai Mondiali Junior di Sci-O e Campionati Europei. Il piedi da sinistra: Ivan Rocca, Luca Ventura, Giordano Sianzi, Mattias Trettel, Alice Ventura, Francesco Corradini. Sotto a sinistra: Michele Deflorian, Francesco Lauton e Stefania Corradini

SCI-O: IN RITIRO CON GLI AZZURRI

UNA GIORNATA CON DAVIDE COMAI, FRANCESCO E STEFANIA CORRADINI

A cura di Pietro Illarietti

LIVIGNO: Un'estate a correre per mezza Europa, un autunno già sugli sci e, grazie alle nevicate precoci, qualche stage a curare i dettagli tecnici del gesto sciatorio e la preparazione fisica in quota. E' quello che hanno fatto gli azzurrini dello Sci-O. Li abbiamo intercettati a Livigno, in Alta Valtellina, dove solitamente regnano i ciclisti e ultimamente anche i nuotatori con Federica Pellegrini in testa. Laura Scaravonati ci ha sempre passato le 3 settimane che precedevano il Mondiale di Mtb-O e quest'anno pure Luca Dallavalle con i suoi rivali sono passati di qui.

Ora invece i protagonisti sono Francesco Corradini, Stefania Corradini e Davide Comai. Abbiamo approfittato di questa loro presenza per conoscerli più da vicino con alcune domande.

Come vi state allenando nel Piccolo Tibet? La vostra giornata tipo.

Abbiamo passato delle settimane a Livigno, e prima al Passo Stelvio e Val Senales, prendendo un piccolo in appartamento in affitto e gestendo la nostra quotidianità. Un posto stupendo al confine con il Canton Grigione. In queste settimane abbiamo aumentato il carico di allenamento. La giornata tipo inizia verso le 7 con la sveglia. Colazione abbondante e i preparativi per l'allenamento mattutino. Di solito il più duro. Verso le 9:00 andiamo alla pista da fondo. Sci ai piedi e via per il training in cui alterniamo intensità a sessioni di durata. Finita la prima parte interrompiamo per la pausa pranzo (meritata). Segue un po' di relax, pensando alla seconda parte della giornata. A metà pomeriggio ci rivestiamo, con l'abbigliamento fornito da Saby Sport, e via di nuovo in palestra o di corsa. Una volta terminata la sgambata, una doccia veloce ed è già ora di cena. Un po' di TV, internet e tutti a dormire belli stanchi. Quest'esperienza è stata molto positiva e ci ha permesso di acquistare consapevolezza riguardo al nostro attuale stato di forma e quindi anche per impostare il lavoro da svolgere nelle ultime settimane prima delle gare e arrivarci competitivi. E' fondamentale partire subito forte. L'importante è non ammalarsi prima delle gare.

Siamo alle porte della nuova stagione. Vi sentite motivati?

FRANCESCO: Ho svolto una buona preparazione estiva e autunnale, ora staremo a vedere come andranno le gare anche se le aspetto con una certa impazienza il confronto con gli altri avversari.

STEFANIA: La stagione sta per iniziare e ogni anno c'è sempre un po' di tensione. Prima gara e quindi primo confronto diretto con gli avversari. Allo stesso tempo sono contenta che inizi la stagione e che il duro allenamento svolto durante la preparazione estiva e autunnale dia i suoi frutti.

DAVIDE: Quest'anno mi sono impegnato con gli allenamenti, e quindi sono motivato. Voglio scoprire i miei miglioramenti.

I vostri avversari diretti sono quasi tutti all'estero. In Italia è difficile per voi trovare rivali in grado di impensierirvi. Come riuscite a tenere alta la tensione agonistica?

GENOVA URBAN ORIENTEERING: UNA FORMULA CHE PIACE AGLI SPONSOR

A cura di Fabio Storti (Delegato città metropolitana di Genova)

GENOVA: Da tempo rimuginavo, di concerto con il Delegato regionale, come promuovere maggiormente il bel trofeo "Sea-O" che da qualche stagione permette agli orientisti liguri ed i vicini del Nord Ovest di "scaldare" le bussole nel fortunato microclima invernale dei borghi marinari. Come ben si sa, al giorno d'oggi volenti o nolenti, se non si comunica si va ben poco distanti e con le magre risorse di una piccola delegazione regionale non è certo facile. Assillato da questo chiodo fisso mi capitò di essere contattato da una nuova realtà italiana, ma con profonde radici genovesi, l'agenzia di comunicazione e marketing sportivo "Smart Sport".



Dopo una breve, ma intensa e proficua collaborazione estiva nel progetto Appennino Lab, ideato e sostenuto con forza da Fondazione Garrone, parve chiaro proseguire insieme sulla strada di un grosso evento di marketing nel capoluogo e nella fatispecie nel suo incredibile dedalo di viuzze, i famosi "carruggi", già in passato teatro di importanti eventi. La novità che a me piacque da subito fu quella di fondere insieme la finale del Trofeo Sea-O con due momenti più giocosi dedicati alle famiglie, così che non fossero solo spettatori passivi, ma parte attiva e la piazza che per due giorni ha traboccato di curiosità, entusiasmo e voglia di scoprire un nuovo modo di fare sport, direi ci ha dato ragione.

Il concetto importante è che, in assenza di risorse proprie, in assenza di qualsiasi forma di sostegno da parte delle amministrazioni locali (a Genova la situazione è purtroppo questa oramai da diverso tempo) la complessa macchina organizzativa è stata interamente finanziata da un nutrito gruppo di aziende che hanno visto nel concetto di "Urban Orienteering", la possibilità di collocare direttamente alle famiglie i loro valori di sostenibilità economica, sociale, ambientale che ben si sposano con la disciplina dell'Orienteering. Addirittura un grandissimo marchio made in Italy come COLLISTAR, ha creduto fin da subito nell'idea di una manifestazione di due giorni nel cuore della città antica ed in Piazza San Lorenzo davanti all'incomparabile bellezza dell'omonima Cattedrale ha

Per quanti volessero approfondire meglio:
<http://www.smartsport.marketing/>



Location di gara molto curate nell'evento ligure.



AUSTRALIA E ORIENTEERING: ESPERIENZA DI VITA UNICA A COSTO ZERO



UN SOGGIORNO OLTREOCEANO PER VIVERE A FONDO LO SPORT PIÙ AMATO IN UN CONTESTO TUTTO NUOVO.



Da sinistra: Charlotte Watson (Scotland) ACT; Jeremy Genar (BEL) Tasmania; Katie Reynolds (Wales) ACT; Atte Lahtinen (FIN) New South Wales; Stefano Raus (ITA) South Australia; Jacob Lindstam (SWE) ACT; Michal Hubáček (CZE) Tasmania.

ADELAIDE: L'idea di intraprendere quest'avventura in terra australiana mi è venuta durante l'estate. Sono venuto a conoscenza dell'opportunità grazie a Riccardo Scalet. Mi sono subito informato a riguardo.

A cura di Stefano Raus

BELAIR
nopeet

La Federazione Australiano Orienteering mette a disposizione diverse borse di studio per giovani orientisti che hanno voglia di insegnare nelle scuole, preparare allenamenti, tracciare gare, tenere conferenze, se ce ne fosse bisogno, anche realizzare cartine. A tutto ciò si abbina la possibilità di scoprire ed esplorare l'Australia, ospiti in famiglie di orientisti locali. Non ho esitato. Non volevo farmi sfuggire quest'occasione. Quasi per gioco mi sono candidato e una volta selezionato, in meno di un mese sono partito. Penso sia una fortuna poter visitare questo continente, migliorare l'inglese, imparare molte cose nuove riguardanti l'Orienteering soprattutto conoscere nuove persone. Il tutto quasi a costo zero. C'è un

sito web dedicato a questo progetto e vi consiglio di dare un'occhiata e condividerlo il più possibile: <http://scholar.orienteering.asn.au/>

nelle scuole, preparare allenamenti, tracciare gare, tenere conferenze e, se ce ne fosse bisogno, anche realizzare cartine. A tutto ciò si abbina la possibilità di scoprire ed esplorare l'Australia, ospiti in famiglie di orientisti locali. Non ho esitato. Non volevo farmi sfuggire quest'occasione. Quasi per gioco mi sono candidato e una volta selezionato, in meno di un mese sono partito. Penso sia una fortuna poter visitare questo continente, migliorare La preparazione è stata rapida: ho saputo di essere stato scelto qualche settimana prima della partenza. Destinazione Adelaide, in Sud Australia (SA). Starò qui per quasi sette mesi. Non ho dovuto/ potuto scegliere dove andare. E' la Federazione che decide in base alle esigenze dei territori e in funzione alle abilità del candidato. E' la prima volta che SA decide di 'assumere' un coach (e mapper) in-residence.

inglese, imparare molte cose nuove riguardanti l'Orienteering e soprattutto conoscere nuove persone. Il tutto quasi a costo zero. C'è un Ho dovuto in poco programmare il viaggio di andata e combinare al meglio gli impegni; infatti volevo

prendere parte ai Campionati Italiani di Sgonico e ai Campionati Australiani a Brisbane. Poi è iniziata la preparazione dei documenti come patente Internazionale, permesso di soggiorno australiano (VISA), assicurazione medica, documentazioni su vaccinazioni, altre info da presentare in Australia alla Polizia per poter lavorare con minori, ecc.

Qui tra canguri e koala dal punto di vista orientistico si trova di tutto. Il terreno è molto vario e, considerando che siamo in un continente enorme, ci sono anche climi molto differenti. In SA abbiamo molti boschi di eucalipto ma anche foreste con pini e zone dettagliate tra dune di sabbia.

L'Orienteering è unito al rogaining

(disciplina che si basa sulla corsa e sull'orientamento); in tanti qui praticano e organizzano entrambi gli sport. E' notevole la quantità di giovani promettenti, ben allenati fisicamente, che puntano a migliorare tecnicamente: la Federazione è molto attiva e punta tanto su di loro (questo progetto ne è l'esempio più grande).

In Australia non trovo la specialità del Trail-O. Lo Sci-O viene praticato dai più intrepidi quell'unica volta all'anno che nevica, mentre la Mtb-O si sta sempre di più espandendo. Anche in questo caso vi sono giovani promettenti.



Tante scoperte per il trentino durante il suo soggiorno oltre oceano



Percorso fisso.

LE DIFFERENZE CON L'ITALIA?

E CON L'EUROPA?

Ho notato per prima cosa che qui sono tutti rilassati e nel frattempo molto attivi, abituati a viaggiare lontano. Ci sono circa 4.000 orientisti iscritti alla Federazione per un totale di 60 club. Le gare nazionali sono sempre a diverse ore di aereo (il che rende il tutto anche più costoso). Molti durante il loro inverno viaggiano oltre oceano per praticare l'Orienteering. Prendo ad esempio la famiglia che mi ospita: loro vengono in Europa ogni anno. Lo fanno sia per vedere il figlio (Simon Uppill ndr) gareggiare al Mondiale ma anche per prendere parte all'O-Ringen o alla 5 Giorni di Svizzera.

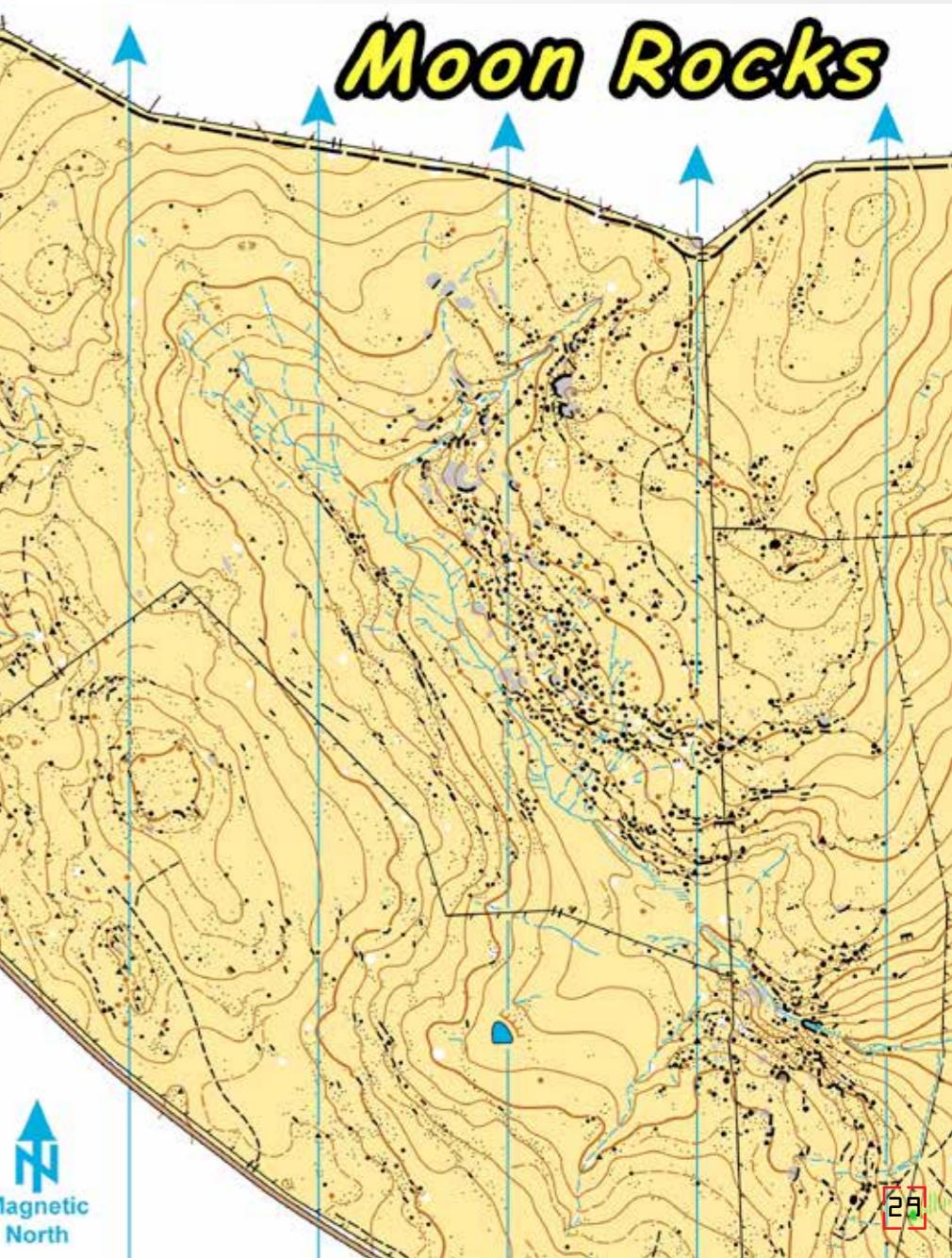
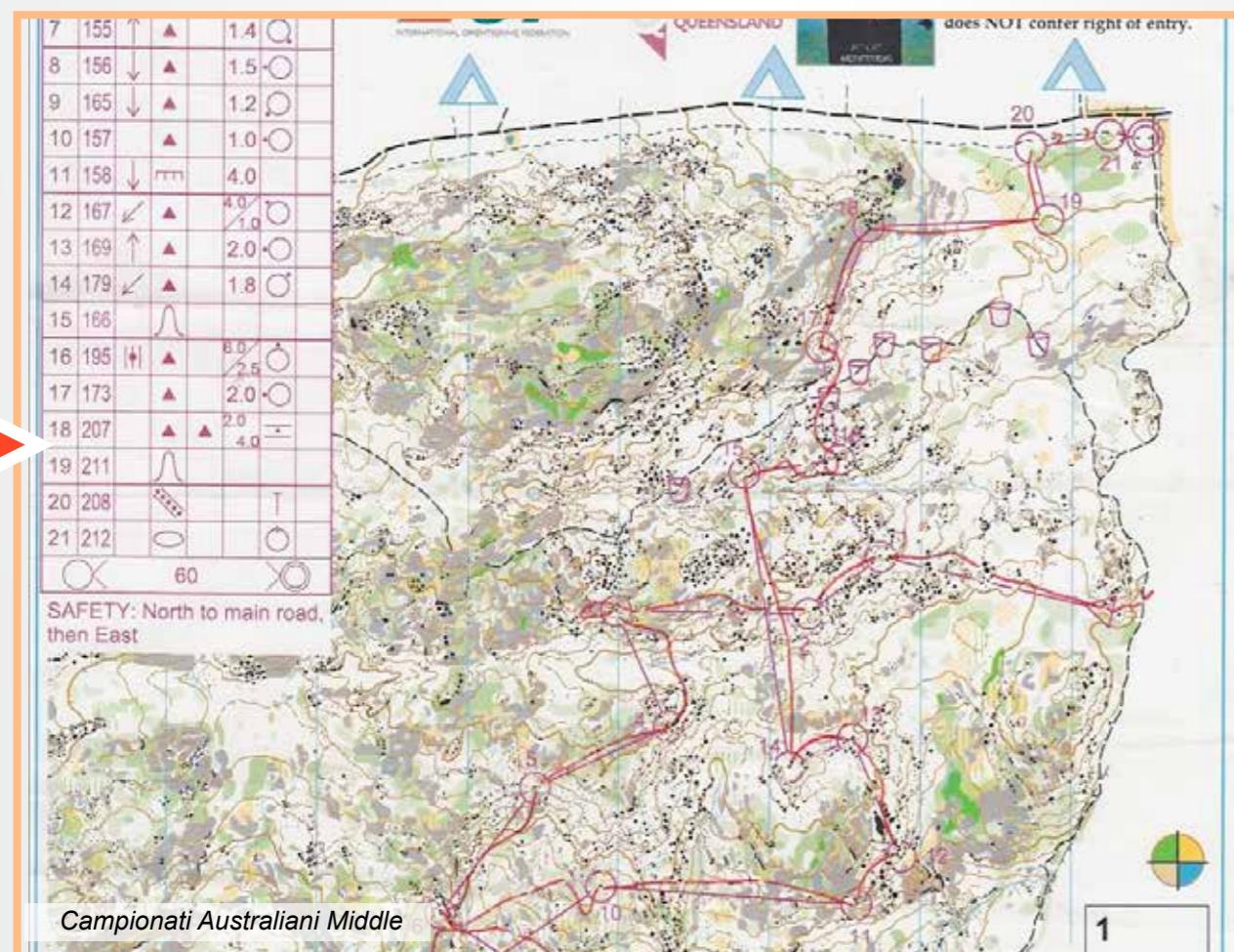
Altro dettaglio: qui ci sono meno regolamenti e ruoli (non serve superare esami per tracciare o istruire) ma sono più fiscali e pignoli per quanto riguarda la simbologia e la stampa delle carte. Ultima cosa che per il momento vorrei sottolineare è la presenza di numerosi percorsi fissi, con la possibilità di scaricare la mappa online (un modo per i club di avere il numero delle persone che ne usufruiscono).

Generalmente la mattina inizio subito con il mio argomento prediletto: l'Orienteering. Finita la colazione esco per effettuare sopralluoghi o rilevare cartine (sia di bosco che urbane). Oppure inseguo alla scuola primaria. Nel pomeriggio se ho programmato un allenamento devo posarlo (quasi sempre con tele e stazioni) e poi lo svolgiamo con i gruppi Young, Junior, Elite e pure Master (ognuno con il suo percorso differente). Subito prima di cena analizzo le tracce Gps e le pubblico online. In serata devo pianificare e tracciare le attività dei giorni successivi, disegnare in Ocad ciò che ho rilevato la mattina, oppure prendere parte ai consigli e riunioni di Club (sempre formativi

ed utili a scoprire qualche novità). Prossimamente sarò io a tenere alcuni meeting serali su diversi argomenti (cartografia, tecnologia nell'orienteering, DOMA, analisi gps... ne vogliono uno anche sul Trentino!). Cosa utile anche per avere qualche entrata economica. Ho inoltre già programmato alcuni training camp con il gruppo Junior ed Elite: a dicembre



andremo 10 giorni in Nuova Zelanda, poi a Febbraio in Tasmania e a Marzo in ACT, il territorio della capitale. Mi spetta un giorno di riposo a settimana ma io continuo a pensare comunque all'Orienteering, e se ho del tempo libero ci pensano gli orientisti italiani a tenermi occupato con aggiornamenti di cartine o tracciati. Tenendo conto che da poco sono anche consigliere nel Comitato Trentino, proverò a svegliarmi all'alba per prendere parte alle riunioni via web e mi terrò al lavoro anche oltre oceano. Qui ad Adelaide sono fortunato, per qualsiasi difficoltà ho sempre qualcuno disposto ad aiutarmi e, considerando che sono partito da solo per quest'esperienza, ho subito trovato tanta gente a modo. Ovviamente prima di partire sono stato aiutato dalla mia famiglia che devo ringraziare (erano impegnati anche con mia sorella Serena che ora è negli USA) e non posso dimenticare la mia ragazza (Martina Palumbo ndr) che mi ha sostenuto dall'inizio e mi tiene costantemente aggiornato su cosa accade a Trento e in Italia, precisamente a 15.491km e 9,5 fusi orari di distanza. Per intraprendere questo percorso basta un avere po'di esperienza sull'Orienteering. Se volete farvi un'idea più dettagliata di quello che sto facendo visitate il mio blog (www.orimarty-raus.blogspot.it) che tengo costantemente aggiornato. Come ribadiscono sul sito web www.scholar.orienteering.asn.au prima ci si candida meglio è. Si può scegliere sia la durata che il periodo del soggiorno: da 3, 6 o 12 mesi. Generalmente qui sono molto più attivi d'inverno (quando in Europa è estate), ma è durante i mesi di novembre-dicembre-gennaio che ci sono da organizzare attività promozionali e training camp (in questi mesi hanno un paio mesi di vacanza da scuola). Non è fondamentale saper rilevare cartine perché solo in alcuni territori serve realizzare nuove mappe. Ci sono così tante attività da promuovere che il tempo per annoiarsi non esiste. Questa in breve la prima parte della mia esperienza: Se avete curiosità non esitate a contattarmi.



DIETRO, LA SOLITA BAGARRE.

A cura di Stefano Galletti

Ancora una stagione agonistica che tramonta sul Pianeta Master. Arriva dunque il momento di andare a vedere il consuntivo di un anno di gare, mentre nel contempo i protagonisti controllano i movimenti attesi tra le categorie in vista della stagione 2017: chi, raggiunto l'ultimo anno in una determinata fascia di età, approderà a quella immediatamente superiore e chi, arrivando direttamente dalle categorie assolute, porterà un po' di scompiglio nelle consolidate schiere dei Master "più giovani". Ma in tutto questo panorama di movimenti, che fanno quasi pensare a quelli del calciomercato, non si può non aprire questo resoconto senza ricordare una data molto speciale: il 13 agosto 2016, sul terreno di Pihasaare in Estonia, la bandiera italiana ed il vessillo del

Terlaner Orientierungslaeufer hanno sventolato più alto di tutti nel cielo; la conquista del titolo iridato nella categoria M50 da parte di Oleg Anuchkin, l'ex Volga Express ormai da qualche anno a tutti gli effetti "Adda express", rappresenta il punto più alto raggiunto dal movimento master nel corso di questa stagione. Anuchkin completa così un 2016 praticamente perfetto, che lo ha visto trionfatore anche in Coppa Italia, nel Campionato Italiano Lunga Distanza di Sgonico e nella staffetta classica insieme ai compagni di squadra Dario Beltramba e Rudi Mair, quest'ultimo oro a Sgonico in M55.

Non c'è alcun dubbio che vi siano altri atleti Master italiani che potenzialmente avrebbero ottime chance di ben figurare anche nei WMOC in giro per il mondo: che ne pensate ad esempio delle possibilità di un Daniele Pagliari (GS Forestale) in M35? (per tacere di un tale Alessio Tenani che, parimenti, le 35 primavere le ha già passate ma continua a primeggiare in Elite...) Pagliari ai Campionati Italiani di Sgonico ha gareggiato in M35, lasciando per un giorno la lista di partenza degli Elite, finendo per vincere con quasi

16 minuti su Roland Pin e quasi 24 su Dario Pedrotti... chissà se loro avevano messo in conto ad inizio stagione la potenziale "irruzione" di Pagliari sui loro terreni di caccia. A questo proposito, Sgonico si è rivelato un terreno davvero duro per tutti; non a caso nell'elenco dei vincitori in campo maschile troviamo gli atleti più affidabili, più solidi, di maggior esperienza, con la tripletta dell'Orienteering Pergine tra i supermaster (Augusto Cavazzani - M60, Renzo Bernabé - M65, Gino Vivian - M70) e la solita, quasi rassegnante, superiorità di Dennis Salla Santa (GS Pavione) in M45.

Ma anche tra le donne le pietre ed il fondo del terreno irregolare di Sgonico hanno premiato sempre le atlete più affidabili dell'intero lotto: per Sabine Rottensteiner (W35) e Verena Troi (W40), entrambe del T.O.L., non serve più nemmeno scomodare il vecchio adagio della seconda giovinezza. Nella fascia di mezzo del Pianeta Master, Anna Sedran (Polisportiva Besanese - W45), Paola Bassani (W50) e Carla Zotta (W55) del Panda Valsugana si sono dimostrate ancora una volta all'altezza della loro classe e della loro fama. E tra le supermaster, Anne Brearley (UWC Adriatic - W65) e Gertrud Unterhofer (T.O.L. - W70) hanno superato la concorrenza in una gara che per loro è andata ben oltre, in un caso anche di molto, i 60 minuti di orologio.

Resterebbero infine due nomi, due Honourable Mentions, che non sono stati tralasciati nell'elenco sopra riportato perché rappresentano una sorpresa come vincitori di un Campionato Italiano individuale, ma in quanto si tratta di un atleta e di un'atleta che, ingenerosamente, la cronaca ha talvolta tralasciato



Oleg all'arrivo dei Mondiali in Estonia

prediligendo la citazione di nomi più noti alla grande massa dei praticanti. La prima è Margherita Kurschinski (Orientalp), una W60 che definire infaticabile è riduttivo: esperta praticante dei Trail sulle lunghe distanze, ha concluso la stagione con l'oro Long su Lucia Sacilotto (Unione lombarda, in procinto di vincere la 12esima classifica di Coppa Italia consecutiva), l'argento nei Campionati Italiani Sprint ed il Bronzo nei Campionati Italiani Middle. In campo maschile nella categoria M40 spiccano i due ori individuale e Staffetta, con Mario Ruggiero e Davide "Kaiser" Rusconi, conquistati da Stefano Gottardi (Nirvana Verde): l'ex rappresentante del Gruppo Sportivo Alpini che a metà degli anni '90 aveva cominciato a mettersi in luce per la sua velocità nelle gare regionali lombarde ha trovato davvero in questi ultimi anni in pieno controllo delle sue doti orientistiche; rimane sicuramente uno dei più veloci, e



Succedono cose curiose in gara quando due futuri campioni del mondo si incontrano nel bosco. Qui Oleg Anuchkin mentre fornisce qualche indicazione alla finlandese Elli Virti, che vincerà il titolo mondiale W35.

stilisticamente più belli atleticamente da vedere in azione, ma ha unito una sicurezza tecnica ed una tranquillità mentale che ne fanno uno dei sicuri contendere anche per tutti i prossimi anni a venire.

Tutto questo a meno della solita, consueta domanda di fine anno:

Ma l'anno prossimo,
chi passa
di categoria?



Da sinistra: Renzo Bernabè, Augusto Cavazzani, Gino Vivian.



SPORT CLUB MERANO, PASSIONE E FORMAZIONE DI TALENTI

UN LAVORO QUALITATIVO VOLTO AI GIOVANI CON PERSONE QUALIFICATE



Lo Sport Club Merano è un sodalizio giovane, dinamico e sempre più competitivo a livello nazionale.

MERANO: Un gruppo di Elite esperti in grado di monopolizzare gli ordini d'arrivo delle gare Nazionali, nuove leve emergenti, una serie di giovani tra i più promettenti del vivaio italiano, allenamenti tecnici, organizzazioni di gare e sinergie sul territorio.

In poche righe ecco riassunta l'attività dello Sport Club Merano, dinamica società dell'Alto Adige che conta su una trentina di tesserati, numero in aumento graduale, che si colloca all'interno di una Polisportiva ben più complessa che vanta 3.500 iscritti. In pratica una comunità sportiva che abbraccia 20 discipline sportive che vanno dall'atletica al tiro con l'arco. A trainare il gruppo un blocco solido di giovani dirigenti/atleti con idee molto chiare su tanti aspetti. Ma andiamo con ordine e partiamo dal presente della sezione Orienteering che annovera un trio che ha vinto gli ultimi Campionati Italiani Staffetta a cui si somma il tricolore Donne Elite. Un team per ora imbattibile e che conta su Christine Kirchlechner, Carlotta

Scalet e Heike Torggler. La panchina è però lunga, rubando un paragone calcistico, e pronta a subentrare vi è una delle frecce più veloci nell'arco della FISO: Lia Patscheider, ferma ai box per una serie di traversie fisiche e personali ormai risolte.

Dietro questo solido wonderteam, in cui si innesta pure Jutta Torggler, avanzano delle giovanissime che già han fatto parlare di sé nel mondo dell'Orienteering. Si tratta di 3 amiche, 3 coetanee dal sorriso sempre splendente e provenienti da discipline differenti che tuttora praticano. Loro sono: Vera Chiusole, sportivamente nata dall'atletica, Emma Garber, pratica atletica e basket, e Johanna Hoelzl, che gioca a pallamano ed è brava nella tecnica

d'orientamento. Un terzetto che sarà al via dei Campionati Mondiali Studenteschi 2017 avendo vinto il tricolore.

IL LAVORO CON GLI ATLETI: Organizzare camp di allenamento è una delle caratteristiche delle società che sempre vogliono permettere ai giovani di familiarizzare con i terreni scandinavi. Non fa eccezione lo S.C. Merano che si è impegnato nel dar vita ad attività di questo tipo. Nel corso del 2016 ci si è spostati in blocco a Stromstad, location dei WOC 2016. Un modo per permettere alle Elite convocate in Nazionale di prendere confidenza con i terreni dei Mondiali e per i giovani di maturare un'esperienza diretta, sfruttando la presenza di atleti più maturi. Uno

stage aperto a tutti come possono confermare Lukas Patscheider e Riccardo Scalet presenti quest'anno. Iniziative simili erano state sviluppate anche negli anni precedenti.

Le trasferte all'estero rappresentano un momento che finalizza un'attività che viene sviluppata con costanza durante l'anno. "Stiamo attenti alle esigenze di tutti. – spiega il motore organizzativo della sezione di Orienteering, Ingemar Neuhauser – ad esempio diamo vita a sessioni settimanali che sono aperte pure agli atleti di altre società. Durante la stagione agonistica ci concentriamo sulla preparazione alle gare, allo studio di vecchie cartine, a preparare le trasferte e tanto altro. In inverno, una volta a settimana, ci troviamo in palestra per effettuare esercizi a secco e giochi di Orienteering a cui abbinare allenamenti di memorizzazione.

COLLABORAZIONI Non ci si pongono limiti o barriere di alcun tipo anche nei confronti di altre associazioni del territorio e per questo si collabora anche con la Delegazione Alto Adige. Da novembre a febbraio si svolgono circa 10 allenamenti per i giovani interessanti, dove in prima persona Christine Kirchlechner e Ingemar Nehauser supportano i ragazzi. "Siamo riusciti a presentarci alla Lipica Open con un buon gruppo di giovani dopo aver trascorso un inverno di preparazione collettiva. Il modello preso a riferimento da Simone Grassi è quello della Selezione Ticinese, ovviamente con le dovute proporzioni, ma è importante avere un'idea chiara su come strutturare le attività."

EVENTI: Il sodalizio altoatesino è impegnato in molte attività anche di organizzazione di livello regionale. Il sogno, nemmeno tanto nascosto, sarebbe quello di organizzare una gara di livello nazionale. "Sì – aggiunge Neuhauser – speriamo che prima o poi capiti anche a noi questa opportunità. Abbiamo le competenze per riuscire a far bene"

STORIA: Ma come si arriva ad un presente così luminoso? La sezione d'orientamento nasce nello Sportclub Merano, una delle società più vecchie d'Italia, nel 2006. Come anticipato, la polisportiva conta su 3.500 soci suddivisi in 20 sezioni. Fu Andrey Pruss il precursore che aprì la strada all'Orienteamento a Merano. Molti orientisti ricordano questo tecnico originario dalla Russia (nel suo Paese aveva studiato scienze sportive e lavorava presso le Università di Wolgograd, Smolensk e Mosca, insegnando Orientamento). È stato anche allenatore della Squadra Nazionale Junior Russa ed ha allevato le promesse di allora: Misha Mamleev e Valentin Novikov. Trasferitosi in Italia, nel 1995 ha iniziato a promuovere l'Orienteamento, seguendo le Squadre Nazionali (Junior e Senior) per circa 5 anni. Per motivi di lavoro Pruss non ha più avuto l'opportunità di seguire da vicino l'attività sportiva, ma ha trovato in Ingemar Neuhauser un valido erede.

Con il passare degli anni si è modificata la mission: i primi si cercava di sostenere soprattutto lo sport ad alto livello (Misha Mamleev, Sabine Rottensteiner e lo stesso Ingemar Neuhauser), mentre negli ultimi anni il focus di lavoro si è rivolto soprattutto ai giovani. Si è iniziato a realizzare cartine didattiche e di offrire corsi per principianti. L'ingresso di Grassi e Torggler ha favorito poi lo sviluppo di un gruppo di lavoro motivato, condizione indispensabile



Vera Chiusole una delle giovani più promettenti

per organizzare gare di un certo livello.

Oltre ai successi già citati nel corso degli anni sono stati numerosi gli allori ottenuti dai tesserati dello S.C. Merano. Il risultato più prestigioso resta sicuramente quello di Mikhail Mamleev, bronzo Mondiale in Ungheria nel 2008. Nel corso degli anni sono circa 20 invece i titoli italiani di Christine Kirchlechner. La stagione 2016, oltre ai tricolori già citati, ha visto Carlotta Scalet piazzarsi 18^ alla Sprint dei Campionati Europei oltre ad essere assoluta protagonista della prima frazione della Staffetta Mondiale.

Un glorioso passato, seppure recente, un solido presente, ed un radioso futuro. Gli orientisti hanno subito imparato a riconoscere le maglie del team meranese anche nella nuova versione nera e verde disegnata proprio da Carlotta Scalet.



Confronto tra campionesse: Scalet, Kirchlechner e Torggler.

I PRIMI 20 ANNI DI ORIENTEERING IN ITALIA

VIAGGIO NELLE ORIGINI DEL MOVIMENTO



Il folto gruppo dei volontari che lavorò all'organizzazione dei Campionati Mondiali di Sci-O in Val di Non nel 1994.

In collaborazione con Benito Cavini, storico Segretario Generale FISO



sinistra Vladimir Pacl

PREDAIA (TN): Vladimir Pacl, storico fondatore del movimento tricolore, è arrivato in Italia nel 1972 come rifugiato politico ed è stato ospitato da Claudio Battisti, allora Sindaco di Ronzone, che lo aveva conosciuto nel 1968 a Grenoble in occasione delle Olimpiadi invernali.

A Praga Vladimir era uno dei personaggi più influenti del mondo sportivo; alto funzionario del Comitato Olimpico e membro della Federazione Internazionale Sci. Quale presidente della Commissione Sci Fondo, aveva una certa libertà di movimento al di fuori della Cecoslovacchia, ma solo in occasione di eventi sportivi internazionali. Dopo la tristemente famosa "Primavera di Praga" la sua posizione non era più tanto sicura, per cui, dopo un congresso internazionale a Parigi, decise di non tornare in patria e venne a Ronzone, dove fu accolto dall'amico Battisti. Per alcuni anni fece il custode-bagnino della piscina comunale di Ronzone, dando lezioni di nuoto e di tennis. Nel 1974 organizzò,

sempre a Ronzone, quella che negli annali della FISO viene ricordata come la prima gara d'orientamento in Italia e quindi il seme dal quale si è poi sviluppata la disciplina sportiva dell'Orienteering, fino ad arrivare alla Federazione di oggi. Quello che ha fatto Pacl per l'Orienteering è parte della storia della FISO e quindi è, o dovrebbe essere, conosciuto da tutti gli orientisti italiani. Per i giovani orientisti basti ricordare che senza di lui non sarebbe nato il CISO (Comitato Trentino Orientamento e Sport nella Natura), poi diventato FISO con il riconoscimento da parte del CONI dell'Orienteering come disciplina sportiva associata. Qualche tempo dopo, nell'ufficio dell'assessore della

Provincia di Trento alle attività culturali e sportive dott. Guido Lorenzi, venne costituito il Comitato Trentino per l'Orientamento e i Nuovi Sport. Lorenzi, che aveva immediatamente compreso il valore formativo ed educativo di questa nuova disciplina, ne fu il presidente, Vladimir il direttore tecnico ed io (Benito Cavini n.d.r.) il Segretario. Ma il motore della successiva crescita a livello provinciale, oltre ovviamente all'instancabile attività di Vladimir, fu Alfredo Sartori, che mise a disposizione tutte le sue infinite conoscenze negli ambienti sportivi del Trentino, presso i quali sviluppò un'importantissima opera di pubblicizzazione e informazione. Tantanto Vladimir metteva a frutto

grande importanza per il futuro sviluppo dell'orientamento. La Commissione era composta da rappresentanti di diversi Paesi e continenti (GER, USA, SUI, CAN, NOR, AUS); con loro si tenne un'affollata conferenza stampa nella Sala Verde della Provincia di Trento, attraverso la quale i Media vennero a conoscere molto meglio la nostra disciplina.

E il 7 novembre 1976 sull'Altopia della Predaia in Val di Non vennero disputati i primi campionati trentini di corsa d'orientamento. Pacl intanto continuava la sua opera di promozione a tutto campo e organizzava piccole gare e brevi corsi di formazione in tutta la provincia e non solo; l'Orientamento venne inserito nelle attività sportive praticate dalle Fiamme Gialle, le quali cominciarono a introdurre nella disciplina quegli elementi di maggior rigore tecnico che erano indispensabili per poter gareggiare a livello agonistico: Marcello Pradel, Marziano Weber, Stefano Bazzanella e specialmente Beppino Dellasega furono i primi portatori di queste nuove esigenze tecniche.

E fu la volta della prima carta a colori, quella delle Regole di Malosco, realizzata da orientisti cartografi ticinesi, che divennero grandi amici dell'Orientamento italiano.

Il "messaggio" intanto usciva dai confini provinciali e personaggi di altre regioni si avvicinavano alla nostra disciplina; importante fu il rapporto instaurato con la FIASP (Federazione Italiana Sport Popolari), che contribuì a dare all'orientamento una dimensione nazionale; e così nacque il CISO (Comitato Orientamento e Sport nella Natura), la cui assemblea costitutiva si tenne nel dicembre 1978 a Bolzano.



ORIENTEERING STORY



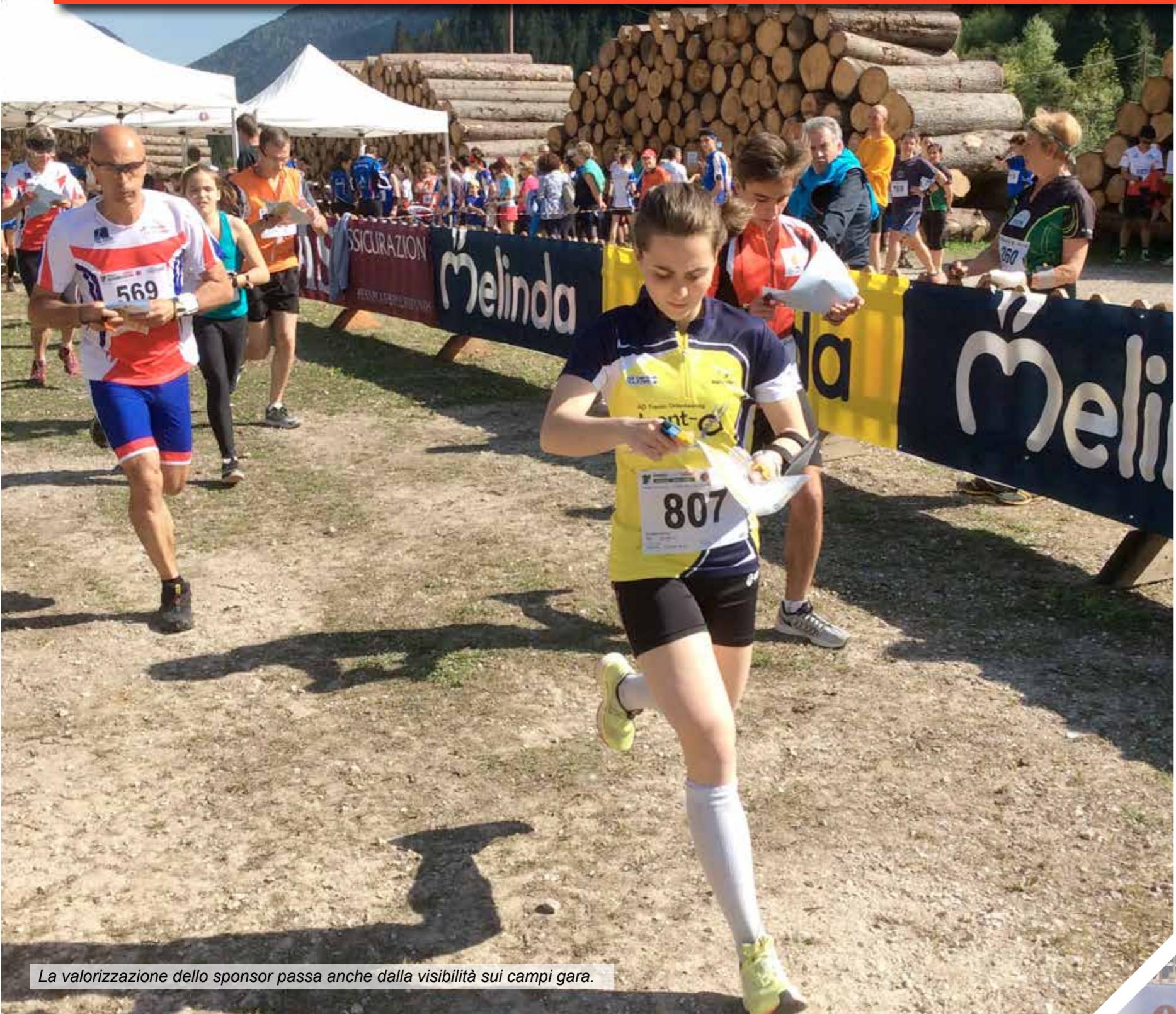
Con testimoni di tale levatura al suo battesimo, la Federazione Italiana Sport Orientamento (FISO) non poteva crescere sotto migliori auspici. Questa foto storica ritrae infatti il tavolo della presidenza della sua 1[^] Assemblea nazionale nel 1980 al Circolo Rosmini di Trento: al centro, Edo Benedetti, icona dello sport trentino, che presiedeva l'assemblea, a destra Camillo Rusconi, l'allora mitico presidente provinciale del CONI, fra i due, Guido Lorenzi, allora Assessore provinciale a cultura e sport e primo presidente della nascente Federazione, in piedi Alfredo Sartori, il funzionario dell'Assessorato che fu determinante in quegli anni per la crescita di tutti gli sport nel Trentino, e a sinistra Benito Cavini, cofondatore insieme a Vladimir Pacl dell'orientamento in Italia e per i primi vent'anni segretario generale della FISO. La foto è la preziosa testimonianza conservata nell'archivio della società "Orienteering Coredo Smarano Sfruz", anche in ricordo di chi non è più con noi.

*Le pagine di Azimut
Magazine che
ricordano il gio-
vane Alois
Lanthscherner
azzurro
scomparso
30 anni fa.*



Arrivederci Luis!

LA VALORIZZAZIONE DELLO SPONSOR NELLE GARE DI ORIENTEERING



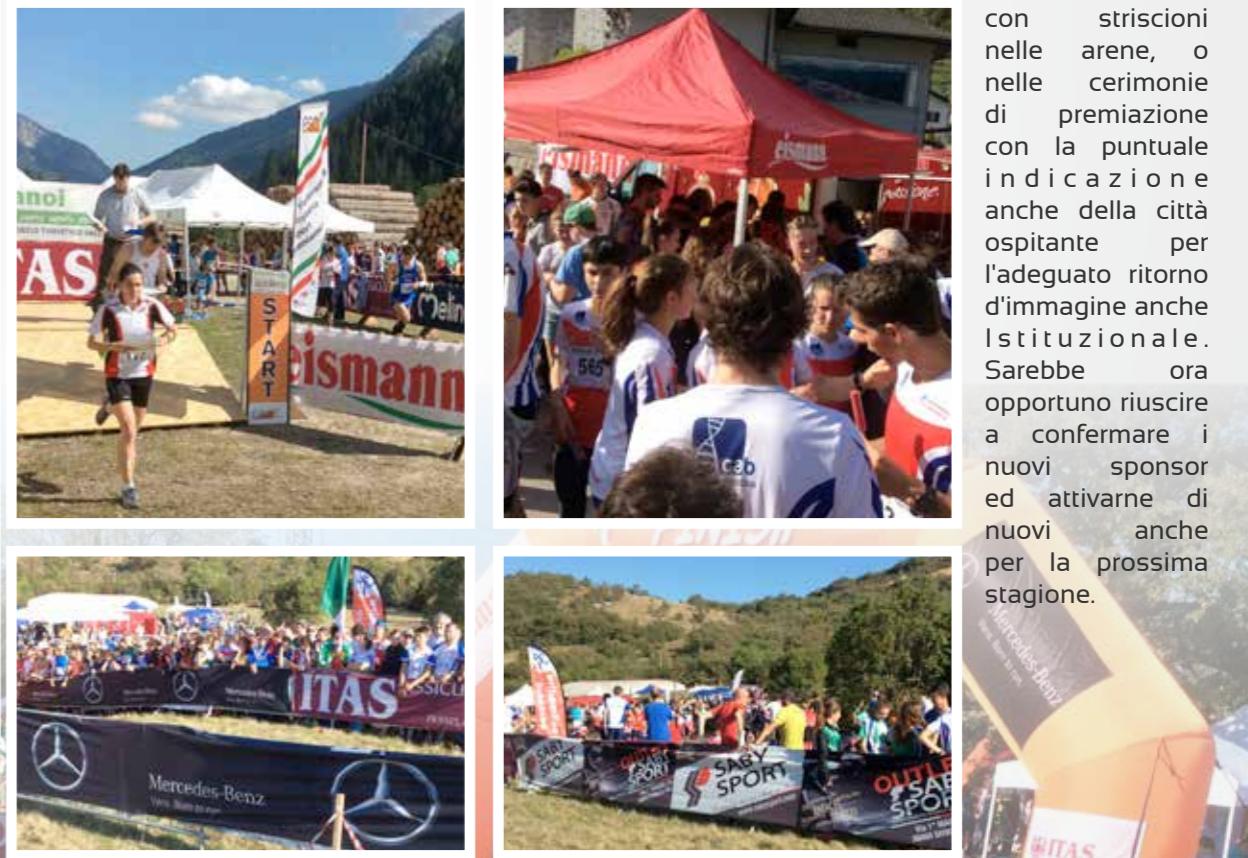
Marchi importanti stanno investendo nella FISO: Eismann, Mercedes, Melinda, Sabysport sono solo alcuni dei brand che hanno sostenuto la Federazione nell'ultimo biennio.

A cura di Gabriele Viale

Grazie ad un grande lavoro d'equipe nell'ultimo biennio è stato possibile individuare e coinvolgere al fianco della FISO nuovi sponsor e nuove strategie di interazione con gli stessi. E nonostante il difficile momento del mercato e la tendenza diffusa delle aziende a diminuire i budget per le sponsorizzazioni, siamo riusciti a valorizzare il brand e a creare un nuovo appeal per l'Orienteering. Credibilità e relazioni tessute da anni hanno fatto il resto attivando investitori importanti a favore della FISO, (Eismann, Mercedes, Melinda, Sabysport) con un valore economico di quasi 50mila euro. Fondamentale al successo è stata anche la piena sinergia con la Federazione che ha individuato un calendario Nazionale di Top Events (Campionati Italiani,

Suunto Sprint Tour e Coppa Italia) con la copertura televisiva di Raisport ed un team dedicato agli allestimenti durante le manifestazioni. E' stato così possibile curare nel dettaglio la visibilità dei marchi, i passaggi televisivi, le interviste con i backdrop personalizzati, le premiazioni dedicate, i sampling di prodotto, o gli expo sul campo gara. Lo sforzo degli organizzatori per valorizzare la visibilità dei main sponsor, FISO riservando loro spazi privilegiati, implementando i punti di visibilità creando ad hoc corridoi personalizzati sia in partenza che in arrivo e punti spettacolo fruibili dal pubblico, non ha contestualmente penalizzato la visibilità dei partner locali o di area che mai si sono trovati in contrapposizione merceologica ma soprattutto hanno trovato

adeguata visibilità con striscioni nelle arene, o nelle ceremonie di premiazione con la puntuale indicazione anche della città ospitante per l'adeguato ritorno d'immagine anche istituzionale. Sarebbe ora opportuno riuscire a confermare i nuovi sponsor ed attivarne di nuovi anche per la prossima stagione.



RICONOSCIMENTI E ONORIFICENZE FISO 2016



ONORIFICENZE FISO 2016

Targa Vladimir Pacl per Società
Targa Alois Lantschener per gli atleti
Lanterna d'argento e di bronzo per
Dirigenti



TUTTE LE LANTERNE ARGENTO E BRONZO



TUTTE LE TARGHE PACL

eismann

...per passione.

GELATI E SURGELATI A DOMICILIO

Scopri tutta la Qualità e il Servizio di una spesa di gelati e surgelati comodamente a casa tua!

Per ulteriori informazioni e ricevere il nostro catalogo contattaci al nostro Numero Verde: la telefonata è gratuita.

Numero Verde
800-218919



*Un servizio comodo,
cordiale, puntuale.*

www.eismann.it